

DEVIL

L'UOMO SENZA PAURA

N° 15

GIUSTO PROCESSO

(PARTE PRIMA)

DICHIARAZIONI PRELIMINARI

Di Carlo Monni

1.

Il vento mi sfiora la faccia portandomi gli odori del mare aperto, mentre l'approdo di Ryker's Island dov'è situato il carcere cittadino si avvicina ed io penso a ciò che mi aspetta. Appena arrivati mi aiutano a scendere e mi guidano lungo i freddi corridoi, ignari che potrei muovermi qui con più disinvoltura di loro stessi, ma devo rispettare la mia copertura, il mio essere cieco. Vengo portato sino ad una stanza dove c'è un semplice tavolino al centro e quattro sedie. Il secondino si piazza fuori dalla porta, aspetto qualche minuto e poi lei entra. Sento il suo odore naturale, non filtrato da alcun profumo, una ragazza magra con i capelli cortissimi, giovane, nera, ma questo io lo so perché mi è stato detto. Sento il suo battito accelerare mentre mi vede e, prima che possa dire qualcosa, sono io a parlare per primo:

-Il mio nome è Matthew Murdock e sono il suo avvocato.-

Esita. Questa ragazza si fa chiamare Nyla Skin. Fino a pochi giorni fa, viveva tra le rovine di un palazzo distrutto da un incendio nel quartiere di Hell's Kitchen (o Clinton, come lo chiamano oggi). Pochi giorni fa il palazzo è stato demolito e, durante lo sgombero forzato dei senza casa che lo usavano come rifugio, Nyla ha reagito violentemente ed un agente ci ha rimesso un occhio nero ed un calcio alle parti basse. Questo l'aveva portata, in attesa del giudizio, direttamente a Ryker's Island come una criminale pericolosa. In questo nostro mondo, tutt'altro che perfetto, l'essere nera e senza casa era un motivo più che sufficiente perché qualcuno ti considerasse un pericolo per la società. Tirarla fuori da lì non sarebbe stato poi troppo difficile, il problema era rappresentato dal fatto che Nyla aveva un bambino, avuto da un padre sconosciuto, forse una relazione occasionale, chissà, ed i Servizi Sociali meditavano di toglierglielo perché incapace di

provvedere ai suoi bisogni. La nonna di Nyla, una donna di sessant'anni che ne aveva viste troppe nella vita, compresa la morte per overdose di una figlia, mi aveva incaricato di occuparmi del caso. Il mio problema è che io e Nyla ci conosciamo. Anni fa, dopo una serie di traversie, avevo perso la memoria ed io e lei ci eravamo incontrati nei vicoli di Hell's Kitchen. Mi aveva offerto alloggio, senza chiedere quasi nulla in cambio. Mi conosceva come Jack Murdock, il nome di mio padre, che reminiscenze inconse mi avevano portato ad assumere e sapeva che avevo una qualche forma di cecità, compensata da qualcosa che nemmeno io ero, all'epoca, in grado di spiegare. Con quell'identità avevo intrapreso una carriera di pugile cieco in combattimenti di quartiere. L'ultima volta che la vidi, avevo appena recuperato la memoria e l'avevo liberata dalle grinfie di Kingpin, che intendeva usarla contro di me. Sapevo che vedendomi Nyla mi avrebbe immediatamente riconosciuto e addio identità segreta, ma non era un motivo sufficiente per rifiutare di aiutarla e così eccomi qui.

La sento guardarmi con interesse, ora la palla è sua, sta a lei scegliere cosa fare:

-Non ho un avvocato.- risponde secca.

Mi siedo dinanzi a lei.

-È stata tua nonna a chiedermi di aiutarti Nyla.- le dico

-Non ho nonne, non ho nessuno e posso cavarmela da sola.-

-Puoi fare la dura antisistema quanto vuoi, ma hai bisogno d'aiuto, come tutti, se non per te, per tuo figlio. Te lo toglieranno sai? Sia che tu resti in prigione o torni sulla strada, succederà, contaci. È questo che vuoi?-

-Forse starà meglio senza di me.- risponde.

-Menti, Io lo so e lo sai anche tu. Sei davvero convinta che tuo figlio starà meglio con una famiglia adottiva? Bene, ma se invece vuoi riaverlo, allora devi lottare e farlo con le armi del sistema. Se non vuoi essere aiutata io non posso farci nulla.-

Lascio un bigliettino sul tavolo.

-Chiamami quando avrai deciso.- le dico e mi alzo. Le ho appena voltato le spalle che la sento mormorare qualcosa che solo io potrei sentire, tanto è basso il tono.

-Jack!-

Mi giro verso di lei con uno sguardo che spero sia impenetrabile

-Jack...- ripete lei -...mio figlio si chiama Jack... voglio tenerlo.-

Sorrido rispondendo:

-Molto bene, allora preparati, perché dovremo fare così...-

Quando entro in redazione, al mattino, c'è il solito caos di tutti i giorni. Si discutono le notizie fresche e ce ne sono a sufficienza. Come spesso accade, sono le notizie riguardanti le azioni dei supereroi a tenere banco: lo scontro di WorldWatch con il Seminatore D'Odio a Seattle,¹ il misterioso Super Patriota che interviene contro U.L.T.I.M.A.T.U.M.² il terremoto in Arizona,³ il Rappresentante di Brooklin Andrew Bolt salvato da Mach -1 ed un altro tizio non identificato.⁴ In questo marasma di notizie, il mio articolo sulla morte di Martin Bergstein ha il suo giusto posto solo perché J.J.J. non dimenticherebbe mai un suo giornalista caduto sul campo. Se andate nel suo ufficio, quello a questo piano che ama molto più della suite dirigenziale nell'attico, vi troverete alle pareti incorniciate le tre prime pagine che riportano la morte di tre nostri colleghi: Frederick Foswell, Ned Leeds e Lance Bannon, caduti, come si dice, nell'adempimento del dovere. A proposito di dovere, io ne ho ancora uno nei confronti di Bergstein, oltre che andare al suo funerale, s'intende, smascherare il motivo per cui è stato ucciso e lo farò a qualunque costo.

-Ben...- a chiamarmi è il mio caro Direttore "Robbie" Robertson -...questa è una notizia d'agenzia che pensavo potesse interessarti.-

Prendo in mano il foglietto e lo leggo:

" ... Due piccoli gangsters. Bud Abbott e Lou Costello, che ieri pomeriggio avevano attentato alla vita di due giornalisti del Daily Bugle, Ben Urich e Candace Nelson, sono stati ritrovati morti questa mattina nella cella del carcere cittadino "Le Tombe" dove erano detenuti in attesa di comparire dinanzi al Giudice. Mistero sulle cause della morte."

Morti. Il Gufo ha fatto eliminare due scomodi testimoni delle sue attività criminali. Speravo di scoprire se erano stati loro ad uccidere Bergstein e perché, ma, sembra che dovrò scoprirlo per conto mio, poco male, ci sono abituato.

Il Notiziario della W.f.s.k., il Network TV che ho "rilevato" da Wilson Fisk è appena terminato e spengo la TV. Premo un pulsante e poco dopo entra Lapidè, il mio fedele killer albino.

-Ha sentito la notizia capo?-

-Certo!- replico irato -Voglio sapere chi è stato. Non m'importa di quei due idioti, ma nessuno può permettersi di uccidere impunemente gli uomini del Gufo. -

Lapidè fa un rapido cenno d'assenso senza cambiare espressione.

-Come procede l'affare Slug?- gli chiedo.

-Bene. Oggi partirò per la Florida e conto di risolvere la questione entro un paio di giorni. -

-Ottimo, Lugman è uno che non accetterà mai il mio predominio e non deve arrivare vivo al meeting che stiamo organizzando. -

Lapidè fa un sinistro sogghigno

-Come ho detto, Gufo...- mi risponde -...per quanto mi riguarda Slug molto presto non sarà più un problema per nessuno. -

Lapidè esce ed io esco sul torrione del mio "Nido del Gufo". Il mio sguardo coglie la silhouette della città in lontananza, una città che è finalmente mia. Silvermane, Fisk, tutti sono caduti, io invece sono risorto dalle ceneri. Salto giù dal torrione e cavalco le correnti ascensionali, planando e risalendo allargando la mia cappa. Questo è il mio ambiente naturale, io sono il Gufo e sono destinato a trionfare su tutti i miei nemici.

2.

Quando vi entro, l'Ufficio del Procuratore Distrettuale è in subbuglio, oggi è il giorno fissato per il Giuramento del Nuovo Procuratore e, se da un lato c'è euforia, dall'altro c'è un'atmosfera di tristezza per un'era che si chiude. Blake Tower è stato un buon Procuratore: onesto ed incorruttibile, ma tutte le cose debbono finire prima o poi.

Percorro il piccolo corridoio e busso all'ufficio di Maxine Lavender. Io e Maxine ci siamo scontrati molte volte in passato, è una donna in gamba e sa perdere con stile. Mi saluta senza troppi fronzoli e mi chiede cosa può fare per me. Glielo dico:

-Si tratta di un caso da nulla un'aggressione ad un poliziotto durante uno sgombero, è una ragazza nera, si chiama Nyla Conroy, ma, probabilmente è segnalata come Nyla Skin.

Sento Maxine che fruga fra le sue carte.

-Ah si, eccolo. È una vera sciocchezza, perché scomoda un avvocato di grido come te?-

-L'ho promesso al mio parroco.- mi limito a rispondere.-Ascolta Maxine, la ragazza non è una vera delinquente ed attraversava un brutto periodo. Doveva anche pensare ad un bambino piccolo, è stata colta dal panico.-

-La solfa della povera ragazza nera maltrattata e sfruttata non attacca con me. Io ce l'ho fatta senza rubare o aggredire poliziotti.-

-Davvero? Sei certa di essere sempre stata una brava ragazza Maxine?-

Sento che mi guarda perplessa.

-Ok, d'accordo. Conosco le difficoltà che ci sono in certe situazioni. Andiamo al sodo, che proponi?-

-È dentro da quasi una settimana. Facciamo così: lei si dichiara pentita ed il giudice la condanna ad un periodo di detenzione pari a quello scontato sinora ed a due mesi di lavoro al servizio della comunità..-

-Devi avermi preso per un ente di beneficenza, perché mai dovrei...Oh, al diavolo, va bene.Va bene. Per quando è l'udienza?-

-Dopodomani dal giudice Watson.-

-Allora ci vediamo lì e convinci la tua cliente.-

In quel mentre, dopo un discreto bussare, la porta si apre e spunta Blake Tower, il Procuratore Uscente...

-Ciao Maxine, volevo salutarti...oh, guarda chi c'è? Matt Murdock. Come stai Matt?-

Mi tende la mano, poi me la stringe vigorosamente.

-Abbastanza bene.- rispondo -Tu invece?-

Indovino un sorriso forzato sul suo volto. È sempre stato bravo a sorridere, mi dicono, lo definivano il Robert Redford degli avvocati.

-Non so...- mi risponde sento il suo battito farsi irregolare -...in parte è come se mi avessero tolto un fardello, in parte mi sento spaesato.-

-Che farai adesso?-

-Non ci ho ancora pensato. Forse mi prenderò un periodo di pausa. Ho già avuto offerte da qualche studio legale, ma non so se sono già pronto.-

-Se ti serve qualcosa, conosci il mio numero.- gli dico

-Certo, certo, ora scusa, ma c'è la cerimonia dell'insediamento che mi aspetta.

Ci salutiamo, quando esco dall'ufficio di Maxine la folla si sta già muovendo verso la sala del Consiglio Comunale. Per un attimo prendo in considerazione l'idea di seguirli, poi ci rinuncio. Ho altre priorità. Buona fortuna Connie Ferrari e buona fortuna Blake Tower, ne avrete entrambi bisogno, credo.

I due tizi vestiti di nero sono agenti federali, non hanno bisogno di tirar fuori il tesserino perché lo capisca. Il modo di camminare, di guardarsi intorno, gli abiti. Quando sei un giornalista da anni certe cose impari a riconoscerle:

-Ben Urich? Chiede quello alto e magro, mentre il suo gemello dai capelli biondi si limita a sogghignare.

-Così c'è scritto sulla targhetta qui sopra.- rispondo indicando la scrivania. -È un po' usurata, lo ammetto, ma ancora leggibile. Ed io con chi ho l'onore di parlare?-

Tirano fuori i tesserini all'unisono e si presentano:

-Miller!-

-Janson!-

-Mmm. F.B.I. A che debbo la vostra visita?-

-Lei e Martin Bergstein stavate indagando su un caso di corruzione politica non è vero? - dice il primo.

Oh cielo, anche i federali indagano sulla storia. Allora avevo ragione, c'è davvero qualcosa di grosso dietro, qualcosa di veramente serio. Bergstein, vecchia canaglia, cosa diavolo avevi scoperto? E perché te la sei tenuta per te?

-Potrebbe anche essere, ma a voi cosa interessa? Credevo che l'omicidio fosse di competenza di quelli del 33° Distretto e non un caso fe....Un momento! Voi non state indagando sull'omicidio di Bergstein, vero?-

-Poche storie Urich, vogliamo gli appunti di Bergstein, adesso.-

-A quanto pare, sembrate ignorare una cosa chiamata Primo Emendamento.⁵ Come giornalista ho il diritto di proteggere le mie fonti, quindi niente da fare.-

-Possiamo procurarci un mandato.- interviene il biondo.

-Allora fatelo e lasciatemi lavorare, non mi pagano per chiacchierare con voi.- ribatto, anche se a pensarci bene, forse mi sto proprio guadagnando lo stipendio adesso.

-Ti stanno dando fastidio Ben?-

Guarda un po'. Sorpresa delle sorprese, ecco arrivare il miglior direttore che giornalista possa mai sperare di avere: Joseph Robertson, che tutti noi chiamiamo familiarmente Robbie, nero, massiccio, integro. Accanto a lui, l'editore J.Jonah Jameson: basso, testa piatta, capelli a spazzola, taccagno come Paperone ed irascibile come Paperino. Robbie fissa i due agenti dritto negli occhi.

-Che sta succedendo?-mi chiede.

-Stanlio ed Ollio qui, vorrebbero che io, graziosamente, consegnassi loro gli appunti di Martin Bergstein e non mi dicono perché.-

-Mmm.- fa Robbie -Non credo potremo farlo, signori. Per tacere della libertà di stampa, potrebbero essere importanti in un caso di omicidio su cui indaga la Polizia cittadina e noi ci teniamo che l'assassino di Bergstein sia assicurato alla giustizia.-

-Non preoccupatevi dei poliziotti di qui, loro ...- comincia il biondo e l'altro gli sferra una gomitata in un fianco.

Robbie sorride, a quanto pare la faccenda è davvero grossa se i federali hanno preso il comando.

-Se non ci date gli appunti subito vi accuseremo di intralcio alla giustizia.- tuona quello magro.

Jameson si fa avanti e gli sbatte il sigaro sotto il naso.

-Ascolta amico, nessuno viene nel mio giornale e minaccia i miei giornalisti. Adesso fuori di qui e non provate a rimettere piede qua dentro senza un mandato di un giudice...e se provate ad arrestarci, vi farò vedere i sorci verdi. E dite anche al Presidente che pretenderò indietro i soldi del mio contributo elettorale!-

I due se ne vanno biascicando un: "Torneremo", poi J.J.J. si volge verso di me.

-Allora Urich, che c'è in quegli appunti?-mi chiede.

-Davvero non lo so Jonah, Non ha lasciato scritto molto. Forse è morto prima di poterlo fare. La sola cosa che so è che doveva vedere una ex segretaria del Senatore Jessup ad Albany, che anche lei è stata uccisa ieri.-

-Allora c'è davvero qualcosa di grosso sotto!- esclama Jonah

-Non c'è dubbio.- rispondo -Ieri sul luogo del ritrovamento di Bergstein c'era un sacco di poliziotti quelli del 33°, la Omicidi, la Squadra del Procuratore Distrettuale, ora anche l'F.B.I. Non mi sorprenderei se adesso saltassero fuori anche quelli dell'F.B.S.A.-

In quel mentre ecco arrivare Candace Nelson entra canticchiando, come se non avesse oltre mezz'ora di ritardo Per sua fortuna nessuno se ne preoccupa ora.

-Cosa c'è di nuovo Ben?- chiede

Le spiego tutto rapidamente, poi torno a rivolgermi a Jonah e Robbie:

-Sono convinto che Bergstein ha messo il dito su qualcosa di più che la semplice corruzione politica, ma per scoprire cosa, dovrò ripercorrere i suoi passi, andare ad Albany.-

Vedo il cervello di J.J.J. che valuta i costi di una trasferta, poi...

-Mmm Va bene. Vai ad Albany e scopri tutto il marcio del Campidoglio, se c'è, voglio l'assassino di Bergstein e voglio anche uno scoop da prima pagina, non tornare senza.-

-Certo Jonah.-

Mentre il capo se ne va, mi rivolgo a Candace:

-Che ne pensi di un viaggetto alla Capitale?-

-Volentieri.- risponde -Pensi davvero che potremo riuscire noi a trovare gli assassini di Bergstein, Ben?-

-Temo che quelli che l'hanno ucciso siano, ormai, aldilà di ogni giudizio, ma possiamo sperare di trovare i mandanti.-

-Che vuoi dire con: "Aldilà di ogni giudizio"?-

-Non lo sai? Parlo di quei tizi da cui ci ha salvato Devil ieri. Li hanno trovati morti in cella stamattina.-

-Incredibile!- esclama Candace -Hanno voluto tappar loro la bocca? E pensare che appena ieri avevo detto a...-

-Cosa?-

-Niente, niente. Riflettevo sulle coincidenze. Quando partiamo?-

Stava parlando del tizio con cui si vede? Perché qualcuno c'è, il mio fiuto non s'inganna. Oh beh, non mi riguarda in fondo.

Il Sergente Connor Trevane della Task Force sul Crimine Organizzato osserva i pochi dati che ha sul duplice omicidio del mattino. Davvero pochi almeno sino a che non arriveranno gli esiti dell'autopsia. In pratica una cosa sola: una rosa gettata sul pavimento della cella.

3.

Pensavo che un giretto nei panni di Devil mi avrebbe aiutato a schiarirmi le idee, ma non sta servendo a niente. Di solito sentire il vento in faccia era sempre un'emozione, come lo era gettarmi dai grattacieli ed aggrapparmi ad un'asta di bandiera più in basso, ma adesso mi sembra del tutto senza scopo. Forse è cominciato tutto con la morte di Karen o, chissà, è stato sentire la vecchia signora fare il nome di Nyla e mettermi a confronto con una parte di me che avevo negato sin ora. Voglio aiutarla a rifarsi una vita e tenersi il bambino, ma lo voglio per altruismo o per tacitarmi la coscienza, perché sono uno dei tanti che l'hanno abbandonata senza pensarci due volte? Fermo il mio salto e mi accorgo che l'istinto mi ha riportato ancora una volta nel mio vecchio quartiere. Possono chiamarlo

Hell's Kitchen o Clinton, ma certe cose rimangono sempre le stesse: gli odori della cucina irlandese e si mischiano a quelli della cucina italiana e le grida dei ragazzi fanno da accompagnamento. Con gli occhi della mente, vedo l'angolo con Yancy Street dove, molti anni fa, due adolescenti di nome Daniel Grimm e Jack Murdock si affrontavano ogni sabato mattina in un match di Street Boxe con il tifo delle rispettive bande di quartiere. Come diceva il vecchio detto: Puoi portare il ragazzo fuori dal ghetto, ma non puoi portare il ghetto fuori dal ragazzo. La campana di Nostra Signora della Misericordia suona mezzogiorno ed io prendo una decisione.

Richard Fisk si rilassa. La conferenza stampa è stata un successo. Il suo progetto è lanciato ormai. Un bel modo di investire i soldi di suo padre. Suo padre. Tra due giorni alla Corte Federale di Manhattan comincia il processo ai boss e lui, da quando è in città, non ha pensato nemmeno per un attimo di andarlo a trovare in prigione. Dire che tra lui e suo padre non c'è amore, sarebbe sbagliato. Sono diversi ecco tutto, anche se l'idealismo di Richard è scomparso quasi del tutto, ormai. Chi ha detto: "Colui che combatte i mostri stia attento, perché rischia di diventare mostro egli stesso." O qualcosa di simile? Aveva ragione. Lui voleva distruggere la corruzione di suo padre, ma era rimasto lui stesso corrotto. Sin dai giorni in cui decise di diventare la Rosa il suo cammino l'aveva portato verso quella che sembrava un'inevitabile fine. Un prete una volta gli aveva detto che la strada della redenzione sta a noi sceglierla, lui aveva scelto di percorrerne una diversa. Recide una rosa rossa e se la mette all'occhiello della giacca e pensa a sua madre.

In una cella del Complesso di Detenzione Federale di Brooklyn, Wilson Fisk, un tempo più conosciuto come Kingpin, medita sul processo imminente. Molti pensano che lui sia ormai finito, ma le carte devono essere ancora giocate e la partita è tutt'altro che finita.

Torno in canonica dopo una mattina passata a discutere con l'assistente sociale. Sto cominciando a chiedermi anch'io se ci sia speranza per Lucille Kowalsky. Se mai ho visto una donna che sembra decisa a precipitare nell'abisso questa è lei. Oggi ha pianto. Un momento di debolezza, ha detto, non lo rifarò più lo giuro, ha detto ancora. Nessuno di noi le ha creduto. Perdonami signore, ma non so più se ne valga la pena.

-Allora Sean?

È Sorella Maggie a parlare, la volitiva suora che dirige il dormitorio ed il refettorio per i poveri, installato nel convento a fianco della chiesa. È l'unica che conosco che mi chiami Sean, per gli altri sono Padre Gawaine o Kid.

-Gli concede una possibilità, solo una.- rispondo -Se sgarra, torna dritta in carcere.-

Maggie sorride

-Bene, è qualcosa, lo dirò a Darla.-

Si ferma, ha visto la figura rossa stagliarsi all'entrata della chiesa.

-Entra Devil, sei sempre il benvenuto qui.- gli dico.

Io e Devil siamo amici da anni, da prima che mi facessi prete in realtà. Quanto a Maggie, beh lei ha uno strano atteggiamento con lui ogni volta che lo vede. Non è proprio che non gli piaccia, ma la vedo molto a disagio. Non credo che sia il costume, c'è dell'altro, ma non capisco cosa.

-Scusate.- dice -Vado a parlare con Darla.-

Esce e si avvia nell'ampio stanzone da cui già si sente l'odore di cucina, mi rivolgo a Devil

-Cosa ti porta qui? Davi la caccia a qualche criminale?-

-No.- risponde –In realtà cercavo solo qualcuno con cui parlare...-

-Vuoi confessarti?-

Mi fissa con aria enigmatica, sento che vorrebbe dirmi qualcosa e sta per farlo, poi ci ripensa e..

-No, meglio di no.- dice –Non credo di essere pronto ancora.-

-Capisco, l’offerta è sempre valida, comunque.-

-Ne terrò conto, ora, se me lo consenti, mi piacerebbe dare una mano per pranzo.-

-Accettiamo sempre aiuto dai volenterosi.- replico

-Anche da quelli vestiti da diavolo?-

-Il Signore guarda dentro alle persone e non il loro aspetto esteriore.

-Sì, lo so, ci ho sempre creduto.-

Entra nella stanza a fianco. Per un attimo si blocca come se fosse stordito da qualcosa, poi avanza. È Butch il primo a vederlo e lo saluta porgendogli il palmo aperto, poi arriva darla e si mettono a chiacchierare. Chissà: sarà una bella giornata dopotutto.

Fuori da lì, una figura in costume vola per un attimo su un glider e poi fa dietro front. Attaccare Devil dentro una chiesa sarebbe molto poco sportivo, pensa Jester, ma ci saranno altre occasioni ed allora ci sarà da divertirsi

Connie Ferrari è emozionata, mentre recita la formula del giuramento e diventa effettivamente il nuovo Procuratore Distrettuale di Manhattan. Blake Tower le stringe la mano e le sussurra:

-Buona fortuna, ne avrai bisogno, credimi.-

Lei fa un vigoroso cenno d’assenso, poi comincia a stringere le mani di collaboratori e sostenitori. Solo una cosa le dispiace. Non aver rivisto ancora Steve Rogers. Avrebbero tante cose di cui parlare.

Mentre lei è impegnata, Blake Tower da un’ultima occhiata agli uffici che, fino a pochi minuti prima, erano suoi ed esce,

Sulla soglia si imbatte in un giovanotto che sembra quasi il suo gemello: alto, biondo, occhi azzurri. Solo gli abiti sono diversi, gli abiti, gli occhiali e la cartella da disegno che porta lo sconosciuto. Si separano e ciascuno di loro va verso i rispettivi destini.⁶

La giovane che si fa chiamare Nyla Skin deve confessare a se stessa di essere spaventata. Ha perso molte cose nella sua vita, potrebbe perdere anche la sua dignità, ma non rinuncerà mai a suo figlio senza lottare. Domani sarà il giorno e lei sarà pronta. Non deve aver paura, andrà tutto bene, lui l’ha promesso e stavolta manterrà la promessa, per lei e per il bambino.

FINE DELLA PRIMA PARTE

N° 16

(PARTE SECONDA)

LA PAROLA ALL'ACCUSA

1.

Il mio nome è Matt Murdock e sono un avvocato. Oggi sono qui per perorare la causa di una ragazza di cui nessun altro si curerebbe. Il suo nome è Nyla Conroy, ma lei preferisce il cognome che si è scelta da sola: Skin, ovvero pelle, come la sua, di colore nero, una sorta di affermazione di orgoglio, di un'identità sua. La vita non è stata buona con lei: non ha mai conosciuto suo padre, sua madre aveva 16 anni quando lei è nata ed era già avviata sulla via che l'avrebbe portata in un vicolo con una siringa nel braccio. Nyla era stata abbandonata a se stessa sin da quando aveva nove anni, cresciuta praticamente da sola, sulla strada, era diventata esperta nell'arte di arrangiarsi in una vita fatta di piccoli furti, di pasti alle mense dei poveri, di notti nei vicoli o nei ricoveri approntati da una società che cerca di mettersi a posto la coscienza sporca. Alla fine aveva trovato un alloggio che poteva chiamare suo: un palazzo fatiscente a Hell's Kitchen, o meglio quello che ne restava dopo che era stato devastato da un incendio. Vi si era installata ed aveva cercato di vivere come meglio poteva, orgogliosa di se stessa e della sua indipendenza. Era stato a quell'epoca che l'avevo conosciuta. Ero io stesso un vagabondo all'epoca, privo di memoria ed aggrappato alla sola identità che ricordassi: quella del pugile Jack Murdock, mio padre. Cominciò dipingendo una mia silhouette su un muro, poi mi offrì ospitalità nella sua "casa". Si prese cura di me, rimase al mio fianco e mi offrì tutta se stessa ed io presi tutto quello che aveva da darmi. Quando recuperai la memoria non la trattai meglio di altri che aveva conosciuto e la mollai senza pensarci due volte, per riprendermi la mia vera vita e la donna che realmente amavo.⁷ In seguito lei ebbe un bambino, un altro figlio senza padre, proprio come lei. Doveva essere accaduto poco dopo che l'avevo lasciata e questo acuisce la mia responsabilità nei suoi confronti. Sin da quando sua nonna è venuta a chiedermi di aiutarla, ho saputo che non avevo scelta. Quando la Città di New York decise che Hell's Kitchen doveva essere "ripulita", il palazzo di Nyla fu il primo a cadere e Nyla si oppose con la forza allo sgombero. Lei finì in cella, il bambino in un orfanotrofio. Io sono qui a rimediare ai danni.

La Pubblica Accusa è rappresentata da Maxine Lavender, è una donna responsabile, ha accettato di ridurre l'accusa ad aggressione semplice ed abbiamo concordato una pena lieve, con sospensione sulla parola. Io ho garantito per il suo alloggio sino a che non ne troverà uno stabile. Il Giudice Spencer Watson ha ascoltato tutto con pazienza, poi: -Miss Conroy o Skin o comunque voglia farsi chiamare, ha avuto una buona occasione, non la sprechi, Io ho il più profondo rispetto per quello che lei ha passato e comprendo il suo stato d'animo. Vorrei, però che ricordasse che non è sola, ha un figlio a cui badare ed è soprattutto a lui che deve pensare. Se tra 15 giorni l'assistente sociale mi riferirà che va tutto come deve andare, allora raccomanderò al mio collega della Corte Minorile di riaffidarle suo figlio, altrimenti, mi dispiace per lei, ma non permetterò che

un bambino venga consapevolmente allevato in mezzo alle strade dei bassifondi.-

Nyla tace. Sento la tempesta di sentimenti che si agita nel suo interno. Rabbia, frustrazione, impotenza. La sento stringere i pugni, mentre il giudice legge la sentenza, poi è finita.

-Possiamo andare ora?- chiede

-Avvocato Murdock...- mi chiama il Giudice

-Aspetta qui- dico a Nyla e seguo Watson nel suo ufficio.

-Si metta comodo.- mi dice -So che conosce mia nipote, l'ho vista alla sua festa l'altra settimana. Mi auguro che non si aspetti trattamenti di favore per questo, perché non sono quel genere di giudice.-

-Non l'ho mai pensato Vostro Onore.-

-Nemmeno io di lei. La sua reputazione le fa onore. Volevo solo avvertirla che non voglio rimandare nessuno sulla strada o separare una madre da suo figlio, ma se quella ragazza sgarra, non avrò altra scelta che essere severissimo.-

-Lo comprendo Vostro Onore.-

-A proposito del bambino. Si sa chi è il padre?-

-No Vostro Onore, non ha mai voluto dirlo, nemmeno a me.-

-Sarebbe utile saperlo. Dovrebbe assumersi le sue responsabilità anche lui non crede? Mah forse nemmeno le sa chi è o, forse, è uno che è meglio stia lontano dal bimbo. Se fosse come uno dei miei fratelli beh.. lasciamo perdere...arrivederci avvocato.-

Lo saluto e raggiungo Nyla, sta discutendo animatamente con la nonna.

-Non se ne parla nemmeno.- sta dicendo lei.

-Ma...-

Le afferro il braccio e la sento fissarmi con intensità.

-Andiamo Nyla. - le dico.

Salutiamo i presenti e percepisco la delusione della Sig.ra Conroy, Nyla non ha voluto andare ad abitare con lei. Un problema a cui occorrerà trovare una soluzione. Dopo pochi minuti, siamo in un Taxi diretto verso casa mia. Nyla non parla per tutto il tragitto, poi una volta arrivati ed entrati nell'atrio, dice:

-Tu...vivi qui?- il tono è di stupore misto a qualcosa che non riesco a definire.

-Sì, da pochi mesi. Puoi considerarla l'eredità di una persona cara, vieni ora ti mostro la stanza dove alloggerai finché starai qui.-

Mi segue senza dire una parola. Si guarda intorno, la sento scrutare e percepisco l'accavallarsi dei suoi sentimenti.

-Ti vivi con una donna? Dov'è ora?-

Taccio per quello che mi sembra un attimo troppo lungo.

-È morta.- rispondo infine -L'hanno uccisa.-

Esita un istante, poi dice:

-Mi spiace Jack.-

Tace e nemmeno io parlo per un attimo, poi, pacatamente, replico:

-il mio nome è Matt.-

-Lo so, ma sei anche Jack no? Sei cieco come lui e so che hai le sue abilità speciali. Non vuoi dirlo a nessuno.lo capisco, ma vuoi fingere anche con me?-

Mi avvicino a lei e le sfioro, senza pensarci, il volto.

-Ci crederesti se ti dicessi che era il mio gemello?-

-Dai... non la berrebbe nessuno!-

Scoppio a ridere.

-Chissà?- commento –Comunque hai ragione. Niente finzioni tra noi, ma per gli altri, io sono un semplice cieco, va bene?-

-So tenere i segreti io.- risponde. -I miei e quelli degli altri.-

-Lo so. Ora scusami, devo telefonare ad una persona per te.-

Il suo nome è Lapide ed è il Killer di fiducia del capo criminale noto come il Gufo. Oggi è qui a Miami, Florida, con una missione semplice: eliminare Ulysses X Lugman, detto Slug, il monumentale boss del crimine della costa meridionale. Per Lapide le cose sono semplici e dirette, gli basta arrivare abbastanza vicino all'obiettivo e colpirlo. Il problema è: come? E non è di poco conto. Slug vive abitualmente in uno yacht ormeggiato al largo di Miami e non c'è speranza per lui di avere un invito. Sarà necessario un piano ed anche se ci vuole tempo per portarlo a termine, lui ha la pazienza necessaria.

2.

-Il mio nome è Franklin Nelson Jr. e sono il Procuratore degli Stati Uniti. Normalmente la presenza ad un processo e le dichiarazioni d'apertura sono compito degli Assistenti, parte del grande ufficio che rappresento. Questa volta ho voluto essere io a parlarvi, signore e signori della Giuria. Il mio compito, il compito del mio Ufficio è portarvi le prove della colpevolezza degli imputati dei reati federali. Gli uomini che vedete qui oggi, sono noti a voi tutti, avete letto i loro nomi sui giornali, visto i loro volti alla TV: Wilson Fisk, meglio conosciuto come Kingpin; Silvio Manfredi, Silvermane, il re di Little Italy, Theresa Falcone Gnucci, detta semplicemente Ma'Gnucci, capo indiscusso delle gang di Brooklin e con loro altri ancora. Si sono sempre creduti intoccabili, convinti che il loro potere li avrebbe per sempre posti al di sopra della legge. Non è e non deve essere così. Noi dimostreremo che sono colpevoli di corruzione, traffico di narcotici, riciclaggio, evasione fiscale ed altri reati ancora. Leggerete documenti incontrovertibili, ascolterete testimonianze chiarissime. Voi, la Giuria, siete lo strumento più prezioso della giustizia di questa nazione, io vi chiedo dimostrate a queste persone che sbagliano: nessuno è al di sopra della legge. Spezzate il loro potere, condannateli alla loro giusta pena.-

Foggy ritorna al tavolo, incrocia lo sguardo con sua madre, la temibile Rosalind Sharpe al tavolo della difesa, lei sorride serafica, si alza e comincia a parlare.

Il mio nome è Ben Urich e sono un giornalista. Spesso un buon giornalista di cronaca nera deve saper essere un investigatore. Per questo sono qui ad Albany, capitale dello Stato di New York (No, non è l'omonima città come pensano in molti.) per trovare delle risposte. Qualche giorno fa Martin Bergstein, il cronista politico del Bugle è stato assassinato. Stava lavorando ad un caso di corruzione politica che coinvolgeva un senatore di Stato: George Jessup, era venuto ad Albany per parlare con una sua ex segretaria. Ha scoperto qualcosa? Nessuno lo sa: la ragazza è stata uccisa e la stessa sera Bergstein è stato trovato morto ai piedi del George Washington Bridge. Due fatti indubbiamente legati tra loro, ma da cosa? Vorrei saperlo, il problema è: da dove cominciare la ricerca?

-Che facciamo adesso, Ben?- mi chiede Candace. Sherlock Holmes aveva il Dottor Watson, io ho .Candace Nelson, sorella del Procuratore degli Stati Uniti, aspirante giornalista, con una certa tendenza a cacciarsi nei guai senza riflettere sulle conseguenze. Una ragazza sveglia, comunque, e molto carina, tra l'altro cosa che non guasta, anche se Doris, mia moglie, avrebbe qualcosa da ridire, penso. . Armeggio col pacchetto delle sigarette. Quel grand'uomo di Jameson ci ha pagato solo l'autobus e non mi hanno permesso di fumare durante il viaggio, non che in aereo mi sarebbe andata meglio.

-Quelle cose ti uccideranno un giorno o l'altro Ben.-

-Con tutte le volte che hanno cercato di uccidermi ultimamente, il cancro è la cosa che mi preoccupa di meno. Su ragazza, facciamo una visitina al Campidoglio.-

Il suo nome è Deborah Harris, è stata la moglie di Foggy sino ad un traumatico divorzio di cui si è assunta tutta la colpa. Ci siamo rivisti pochi mesi fa dopo anni di lontananza e, pian piano, tra noi è cresciuto qualcosa che va oltre l'amicizia che c'era un tempo. Ancora non so dove ci porterà il nostro rapporto, lo stiamo scoprendo giorno per giorno. Arriva a casa mia circa mezz'ora dopo la mia telefonata, mi da un lieve bacio e poi squadra Nyla.

-Mmm. Così questa è la ragazza eh? Bella pettinatura.-

-Ehi signora, se vuoi litigare...-

-Calma, calma, non si può neanche scherzare? Matt mi ha detto che hai bisogno di qualche abito ed io sono la sua...consulente di moda.-

-I miei abiti mi sono sempre andati benissimo.- ribatte Nyla

-Lo immagino, ma se vuoi fare colpo su un giudice minorile, l'aspetto ha la sua importanza, credimi. Dammi retta e magari salveremo anche la tua immagine punk.-

-Che ne sa una signora dell'alta società di come s'impresiona un giudice?-

Debbie ride.

-Ah, potrei sorprenderti. Magari ti racconterò di quando gridavo slogan alle marce per la pace....-

Donne! Quando parlano tra loro riescono a darti l'impressione che non esisti. Accampo una scusa su un impegno urgente e le lascio. Se conosco Debbie, non le rivedrò sino a stasera ed avrò anche molte domande a cui rispondere.

3.

Il suo nome è Cecilia Cardinale, giovane profuga cubana, arrivata in Florida in una barca di disperati. Ha passato gli ultimi anni lavorando duro per mantenere se stessa e suo figlio Carlos ed ogni tanto sogna la sua amata isola e sa che non ci tornerà più. Non è una donna normale Cecilia. Per quanto incredibile possa sembrare, un'entità aliena l'ha posseduta per un po' e quando l'ha lasciata per tornare da dove veniva, le ha lasciato in eredità dei poteri straordinari e Cecilia ne ha approfittato per diventare la supereroina locale: Poison e proprio un veleno è stata per gli affari di Slug. Chissà come sarebbe sorpreso il gigantesco e flaccido boss del Golfo se sapesse che uno dei suoi nemici lavora per lui come cameriera. Il bello è che Cecilia non ha dovuto nemmeno fare fatica, lei è davvero una cameriera ed i soldi che guadagna le fanno comodo. Certo il suo stomaco si è ribellato più di una volta dinanzi alle

cose ripugnanti che ha visto durante i cosiddetti party di Slug a bordo dello Yacht, ma lei ha imparato ad essere dura e presto potrà fare quello per cui è venuta. Mentre serve l'ennesimo drink osserva la monumentale montagna di lardo che è Ulysses X. Lugman, mentre divora l'ennesimo pasto della giornata. Quell'uomo è proprio disgustoso pensa, ma anche la gente che gli sta intorno non è da meno. Tutti porci dal primo all'ultimo, ma se è fortunata, tutto questo finirà, deve solo essere paziente, solo questo.

Il suo nome è Jester ed è uno dei miei più vecchi nemici. Sottovalutarlo perché indossa un costume da buffone di corte ed usa come armi dei giocattoli, sarebbe un grave errore. Jonathan Powers è pericoloso quanto Norman Osborn quando è Goblin ed appena meno schizzato.

Io me ne stavo svolazzando per la città nei panni di Devil, quando il mio udito supersensibile (non uscite mai senza di lui) ha colto un brano di conversazione con la voce di Jester. Ovviamente l'ho seguito ed altrettanto ovviamente sono finito nel solito rifugio del supercriminale. In questo caso un loft a Soho. Devo dare atto che l'amico ha stile, non è il solito magazzino. Un po' di tempo fa io e Jester abbiamo avuto uno scontro a cui hanno partecipato anche alcuni vecchi amici come Stilt Man e il Matador, per non parlare del nuovo Bue e del nuovo Gladiatore.⁸ Ora, non è che io muoia dalla voglia di un altro scontro con cinque supercriminali arrabbiati e decisi a farmi a fettine, ma non posso nemmeno tirarmi indietro. Appollaiato su un cornicione, non è difficile ascoltare la conversazione con qualcuno che, dall'accento spagnolo, riconosco subito come il Matador.

-Ci serve solo una scusa per portare allo scoperto Devil .- è Jester a parlare.

-E che idea geniale avresti?- ribatte il Matador.

-Il sarcasmo non ti si addice amico mio. Non è nulla di originale. Ci limitiamo ad attaccare lo Studio Nelson & Murdock. Quando accade, il nostro amico in rosso salta sempre fuori.-

-Perché aspettare? Sono già qui.-

Con queste parole spavalde mi precipito attraverso la finestra. Sento il battito del cuore di Jester accelerare il ritmo. Non è spaventato, solo eccitato.

-Quale onore Devil, spero che ti piacciono la mia umile dimora ed i suoi comfort. Ho già un comitato di benvenuto. Spero scuserai la rozzezza, ma davvero non eri atteso,-

Percepisco un rumore meccanico alle mie spalle. I miei sensi non mentono e mi rimandano l'immagine di ... un'armata di soldatini di piombo, in assetto di guerra, pronti a spararmi addosso. Jester non si smentisce ed io ne faccio le spese. Abbiamo tutti e due strani modi di divertirci.

La sede dell'Assemblea Generale, la Legislatura di Stato, è fatta in stile neoclassico e somiglia al Campidoglio di Washington. Saliamo i gradini di marmo e siamo nell'atrio. Stiamo per entrare, quando il nostro uomo esce insieme a due persone, una la conosco bene: il Senatore Robert Martin. È stato sotto i riflettori per l'affare Hobgoblin,⁹ senza contare che il figlio Chip sembra ricomparso di recente come membro del gruppo ufficiale di supereroi dello Zilnawa, i Campioni.¹⁰ Quanto all'altra... Beh, diciamo che la mia curiosità è stimolata.

-Vieni.- dico a Candace -Possiamo prendere tre piccioni con una fava.-

-Che vuoi dire Ben?-

-due Senatori di Stato e Franklin Risk, un noto imprenditore senza scrupoli con sospetti di contatti col mondo criminale? Qui gatta ci cova, fidati del mio istinto.-

Taccio sul fatto che il mio istinto mi caccia spesso nei guai.

4.

Il mio nome è Sorella Maggie, sono una suora ed è tutto quel che vi serve sapere di me. Torno al convento dal mio solito giro per la spesa. Passo dinanzi alla Fogwell's Gym dove sulla soglia il mio vecchio amico Thomas Fenton, che tutti chiamano "Pop", sta discutendo con un giovanotto che non credo di conoscere. Mi vede e mi chiama:

-Ehilà Maggie, come va il mio pupillo?-

Si riferisce a Padre Sean Gawaine, il nostro parroco.

-Non hai bisogno di chiederlo Thomas.- rispondo -Se la cava a meraviglia, tu come stai, piuttosto? Rimesso bene dal tuo infarto?-¹¹

-Sono una pellaccia dura, lo sai Gr...ehm...Maggie, ci vuole ben altro per farmi fuori.-

Scuoto la testa sorridendo.

-Sei il solito incorreggibile. Pensi di essere abbastanza forte da aiutarmi a portare qualcuno di questi sacchetti?-

-Vuoi scherzare? Dai qua.-

Ci avviamo verso la chiesa, poi lui mi chiede

-Hai visto Matt ultimamente?-

-A dir la verità non da una settimana almeno.- rispondo, taccio sulla visita di Devil l'altro giorno, ci sono cose che Thomas non deve sapere.

-È davvero un ragazzo in gamba Maggie e, nonostante tutto, non si è scordato del suo vecchio quartiere, immagino che sarai fiera di lui.-

-Lo siamo tutti. No, Thomas? -

Non fa a tempo a rispondermi. Siamo di fronte alla Chiesa e Padre Sean sta chiacchierando con due donne che conosco: una è Deborah Harris, la donna che Matt frequenta adesso e l'altra è una ragazza di colore, lei non sa che so chi è e non sa nemmeno che sono stata io a fare in modo che sua nonna andasse da Matt. Strano a quali ragionamenti ti può portare una semplice conversazione con un Pastore Battista in visita di cortesia da Harlem. D'altra parte, solo io tra tutti, sapevo abbastanza cose da fare una connessione tra Matt e Nyla ed io fra tutti so che certi problemi vanno risolti finché si è in tempo. Matt può aiutare quella ragazza e, chissà che non riesca ad aiutare anche se stesso nel contempo.

Miss Harris mi saluta con cordialità. Da quel che so di lei, è una brava ragazza. Ha commesso degli errori nella sua vita, ma questo è vero per quasi tutti noi, me compresa. Per alcuni di essi, sto espiando tuttora. Non è cattolica, Matt non sembra aver mai avuto molto interesse per le figlie della verde Irlanda o di santa Madre Chiesa, ma non è una colpa, giusto? Forse è la compagna giusta per lui e vorrei ne avesse una, dopo la morte di Karen Page, In ogni modo qualunque cosa accada, sono decisioni che spettano a lui. Il buon Dio provvederà nel modo più opportuno.

Ammettiamolo, mi diverto in queste sarabande di acrobazie, salti mortali ed altro. Chiunque decida di indossare un costume attillato e scambiare pugni e battute con altri buffoni in tuta non dev'essere molto sano di mente, dopotutto. Prendete me: non me l'ha ordinato il dottore di combattere contro Jester ed i suo mortali giocattoli (che, solo a pensarla, una frase simile, mi sembra di essere il protagonista di un telefilm degli anni sessanta). Credete sia buffo? Allora ditemi, che fareste se un intero

battaglione di soldatini vi sparasse pallottole vere? Beh quel che faccio io è trattarli come birilli del Bowling ed abatterli a colpi di bastone, mentre evito le loro raffiche.

-Ma che bravo che sei Devil!- mi motteggia Jester - ... Ora, però....-

-No!- interviene il Matador -Devil è mio!-

-Fa piacere sentirsi desiderati, Miguel!- gli rispondo. Prima che mi vengano in mente altre battute, lui lancia qualcosa di acuminato, ma ho sentito la sua mossa prim'ancora che la compisse e lo evito facilmente.

-Tu estas muerto Devil !- esclama cercando di trafiggermi con la sua spada. Non sono forte in spagnolo, ma la minaccia è chiara. Evito il fendente con un salto ed il secondo parandolo col bastone.

-Credevo che avessi mollato Eloganto, che l'avessi fatta finita con queste storie.- gli dico.

-Ero diventato l'ombra di me stesso, ma ho ritrovato la fiducia e non me la toglierai.-

-Come pretoriano del Gufo? Andiamo Matador, una volta eri il ladro gentiluomo, non uno scagnozzo qualunque.-

-Lavoro ancora per me stesso e sono molto più pericoloso di quanto credi!-

Il gioco di finte e parate continua, poi, riesco a mettere a segno un pugno, poi un altro ed a questo punto Jester si stanca di fare da spettatore.

-Spero che ti piaccia il popcorn Devil, ce n'è rimasto un po' per te.-

Le palline di popcorn esplodono, frastornandomi l'udito e Jester ne approfitta, saltandomi addosso.

-Forse non è sportivo Devil, ma, come ricordi, mi hanno chiesto di ucciderti ed io tengo fede ai contratti.- dice sferrandomi un pugno.

Splendido. Jester ha un'etica professionale ed io ci vado di mezzo. Chi lo dirà domattina a Becky che non verrò al lavoro?

Il mio nome è Sean Patrick Gawaine, parroco della Chiesa Cattolica di Nostra Signora della Misericordia a Clinton, il quartiere di Manhattan, un tempo chiamato Hell's Kitchen. Oggi ho un ospite di riguardo: il Reverendo Edward Garcia della Prima Chiesa Battista di Harlem, uno della concorrenza, insomma. Il suo interesse oggi da queste parti è rappresentato dalla ragazza di colore con la pettinatura alla Mohicana. Nata Nyla Conroy, è più nota in queste strade col nome di Nyla Skin. Nyla è nipote di una parrocchiana di Garcia e, di certo, ha bisogno d'aiuto. Ho accettato di dare il mio contributo sin da quando Mrs. Conroy venne da me a chiedermi se conoscevo un avvocato per sua nipote. Entriamo in Chiesa proprio mentre arriva Sorella Maggie con il mio vecchio allenatore Pop Fenton. Dopo i convenevoli di rito, ci ritroviamo in Canonica.

-Davvero non capisco che ci faccio in questa chiesa di bianchi.- dice Nyla

-Lo sai bene, invece.- le replica Garcia. Fa parte dell'accordo per la libertà vigilata: lavoro a favore della comunità. La Parrocchia di Padre Gawaine si è dichiarata disposta a farti lavorare nei loro servizi per i poveri, come farò io a Harlem. In pratica lavorerai per tutti e due un giorno o due la settimana dopo il tuo lavoro regolare. Dovrai fare buona impressione al Servizio Sociale. Ho un amico lì che ci aiuterà e riusciremo a farti riavere tuo figlio.-

-Farei qualunque cosa per riavere con me il mio Jack.-

-Jack, tuo figlio si chiama Jack?- le chiede Maggie

-Sì. Perché?-

-Era il nome di qualcuno che conoscevo, ecco tutto..-

Pop si morde un labbro, come se stesse pensando a qualcosa che rinuncia a dire. A questo punto intervengo io:

-Non sei passata da una prigionia all'altra, ragazza. Qui vogliamo solo darti una mano. La sola cosa che ti chiedo è di essere leale verso di noi e verso Matt Murdock.-

Vorrei capire a cosa pensa, mentre risponde:

-Va bene prete, ma non aspettarti che ti aiuti a servire la Messa.-

Rido divertito.

-Non preoccuparti per questo., ho già abbastanza aiutanti.-

Mi chiedo che ne penserebbe Matt Murdock di tutto questo.

Il suo nome è Ulysses X. Lugman, ma lo chiamano Slug, Lumaca, il motivo? Basta guardarlo, flaccido e gigantesco, una montagna di lardo. Uno dei suoi divertimenti preferiti consiste nel soffocare i suoi oppositori nel cuscino di grasso che è la sua pancia, oppure nell'abbandonarli alle sanguisughe. Dire che è depravato è fargli un complimento. Dirige ogni traffico negli stati del Sud e nella zona del Golfo del Messico, si ritiene un intoccabile, oggi scoprirà il suo errore.

A volte mi risveglio in situazioni un po' strane. Prendete questa ad esempio: legato come un salame, su una piccola imbarcazione diretta verso il largo, con un'ancora attaccata alle caviglie, Jester pensa di avere uno strano senso dell'umorismo, io non ci trovo nulla da ridere.

-Continuo a pensare che non sia sportivo.- dice il Matador

-Fidati, è più sportivo che nell'arena col toro.- risponde Jester, poi si rivolge a me -Sai Devil, avrei potuto ucciderti mentre eri svenuto, ma non sarebbe stato divertente. Se sei in gamba come credo, potresti anche cavartela, altrimenti...beh, attento a non bere troppo.-

Mi spinge fuoribordo ed io comincio ad affondare nelle acque gelide. Bene, è il momento di pensare ad un piano geniale per liberarmi e risalire prima si annegare. Sì, semplice non è vero?

FINE SECONDA PARTE

N° 17

(PARTE TERZA)

PROVE A CARICO

1.

Ho sentito molta gente, nel corso degli anni, dire che m'invidia perché sono un famoso supereroe ed ho una vita interessante, beh, mi chiedo se lo penserebbero ancora, se mi vedessero adesso, legato mani e piedi e con un'ancora fissata alle caviglie, mentre precipito sempre più sul fondo della baia di New York. Oh a proposito io sono Devil, qualcuno mi ha chiamato l'Uomo senza Paura, ma, credetemi, c'è molta esagerazione in questa definizione.

Il mio vecchio nemico Jester ha pensato che sarebbe stata una buona idea buttarmi nel fiume in queste condizioni. C'è una specie di convenzione negli scontri tra noi schizzati in costume: quando un supercriminale cattura un supereroe, invece di ammazzarlo, che so, con una pallottola nella nuca, organizza una trappola complicata da cui l'eroe riesce a trarsi d'impaccio per poi suonarle al cattivo. Jester ha fatto proprio così. Sospetto che volesse vedere se ero capace di cavarmela anche stavolta. Meglio non deluderlo.

Il problema non è liberarmi delle corde che mi legano, quello ho imparato da anni a farlo meglio di Houdini o David Copperfield, no: è sbarazzarmi dell'ancora e risalire in superficie, prima che l'aria che ho nei polmoni finisca ed il rischio è davvero grosso. Ma dov'è Sub Mariner quando hai bisogno di lui?¹² Non ho molto tempo, sento i polmoni che mi scoppiano. L'ancora se ne va per conto suo ed io comincio la risalita. Le orecchie mi pulsano, ma non ho tempo di preoccuparmi del rischio d'embolia, se non ritorno in superficie sarò morto comunque. Comincio a sentire le braccia pesanti e la testa comincia a pulsare, ma devo farcela, devo. Quanto è lontana la superficie? Da quanto sto nuotando? L'aria comincia a mancare, le braccia sembrano di piombo. Karen, riesco quasi a vederti, è già arrivata l'ora di raggiungerci? Non posso ora...potrei lasciarmi andare, ma che ne sarà degli altri che contano su di me? Cos'è quello? Il mio senso radar non funziona perfettamente sott'acqua. Sono io che sto cedendo? O davvero c'è qualcuno che si avvicina? Non lo so, se non fosse che sono cieco da anni, direi che tutto sta diventando buio, poi l'oscurità si fa più profonda e tutte le mie percezioni cessano.

Wilson Fisk, noto anche come Kingpin, ascolta i testimoni senza mostrare il minimo cambiamento d'espressione, come se fosse del tutto indifferente a quanto sta accadendo intorno a lui. Non si accorge nemmeno che suo figlio si è seduto tra i banchi del pubblico, ma la reporter del Daily Bugle Betty Brant ne prende diligentemente nota e si chiede se il ritorno di Richard Fisk sulla scena pubblica ha qualche particolare significato. Ben Urich non ne aveva forse parlato, quando il giovane Fisk aveva rilasciato un'intervista? C'era di mezzo una fondazione: il Fondo Vanessa Fisk per le Vittime dei Crimini Violenti o qualcosa di simile, qualcosa su cui, forse, può valere spendere tempo in una ricerca. Betty torna a concentrarsi sul processo.

Sta finendo il controinterrogatorio di uno dei poliziotti che hanno partecipato alle indagini. Rosalind "Razor" Sharpe, l'avvocato di Kingpin lo conduce con consumata perizia, ma senza strafare, sa che non è una testimonianza importante.

Al termine Kathy Malper per l'accusa si alza e chiede:

-Vorrei una pausa per far giungere il nostro prossimo teste, l'avvocato Caesar Cicero. Come lei sa, Vostro Onore, si trova attualmente in un luogo sicuro per tutelarne l'incolumità.

-Accordato, si riprenderà domattina alle 9.-

Candace Nelson è stata zitta finora, ma, a quanto pare, non ce la fa più ormai. -Scusami Ben, ma temo di non capire. Perché quel Franklin Risk sarebbe così importante?-

Beata ingenuità, penso, mentre mi accingo a risponderle:

-Franklin Risk è un finanziere senza scrupoli con più di un legame, mai accertato per carità, con elementi della malavita organizzata e, comunque, famoso per usare metodi poco ortodossi per ottenere contratti e sbarazzarsi dei rivali.-

-Comprendo, tu non credi che sia una coincidenza se i senatori Martin e Jessup sono andati via con Risk.- mi dice lei

-Sei una ragazza sveglia e questo spiega perché noi siamo su questo taxi e siamo alle loro calcagna. Se c'è del marcio, voglio essere il primo a scoprirlo, dopotutto, uno dei nostri giornalisti è morto per quello che, forse, loro stanno combinando ed è nostro dovere saperne di più.-

-Se c'è di mezzo un crimine non dovremmo informarne la Polizia?-

-Dettagli ragazza, dettagli, prima pensiamo al nostro scoop e dopo informiamo la Polizia. Ti va bene così?-

Candace arrossa il naso e sorride.

-Mai avuto grande simpatia per i poliziotti.- risponde -Mi fido di te Ben Urich.-

Gran bella responsabilità, spero non finisca scritto sulla sua lapide.

2.

La prima cosa che sento è il dolore alla testa. Fa troppo male perché io sia morto. A giudicare da quanto sento al tatto, mi ritrovo in un letto con lenzuola di seta, un bel cambiamento dalle acque del fiume. Conosco questa stanza, i suoni odori, i suoni, il problema è: come ci sono arrivato? L'ultima cosa che ricordo è che stavo annegando, la superficie era vicina, forse, ma ho perso i sensi. Vediamo di fare chiarezza, l'unica spiegazione possibile è che qualcuno mi ha ripescato dal fiume appena in tempo, mi ha portato fin qui, mi ha tolto il costume bagnato e ficcato in questo letto. Chi può essere stato? Se avevo dei dubbi, quel profumo inconfondibile, il battito, la figura tracciata dal mio senso radar me li tolgono del tutto.

-Temevo che non volessi svegliarti Matt.- mi dice una voce che conosco benissimo

-Beh ora sono sveglio Natasha.- rispondo -A quanto pare, mi hai tirato fuori dal fiume, devo ringraziarti.-

-Ci sono abituata, fu così che ci conoscemmo la prima volta ricordi?- risponde la sensuale Vedova Nera sedendosi sul bordo del letto -Tu eri finito nell'Hudson a causa del Gufo e saresti morto se non fossi arrivata io.-

13

-E te ne sono ancora grato Tasha, non potrei desiderare miglior angelo custode. Ti sei presa la briga di portarmi qui e spogliarmi, mettermi a letto come una mamma premurosa.-

Si stacca da me come se le avessi dato la scossa, è un attimo, poi si ricompone.

-Non è un'immagine a cui mi si associa spesso.- dice ridendo -Piuttosto, com'eri finito in fondo al fiume?-

-Jester pensava fosse una buona idea per farmi passare il tempo.-

-Jester? Ancora te la fai con quei buffoni?-

-O sono loro a farsela con me...beh ora scusa, ma dovrei alzarmi e rimettermi il costume, se è asciutto.-

-Non preoccuparti per me, non vedrei nulla che non abbia già visto.-

Sorrido mio malgrado, mentre mi alzo ed immagino Natasha che mi guarda mentre mi rivesto. Cerco di accantonare l'idea. Sa il cielo quanto

sono consapevole della sensualità che emana, ma non posso e non voglio pensarci.

-Ho sentito che hai dato una mano a ritrovare il figlio di Harold Howard.-¹⁴
le dico -Com'è che ti ci sei trovata in mezzo?-

La sento esitare, il suo battito aumenta improvvisamente.

-Nessun motivo speciale.- risponde -Solo un ragazzo in pericolo, tutto qui.-

Mente e dovrebbe capire che lo so, ma se non vuole parlarne, rispetterò la sua volontà. Cambio rapidamente discorso.

-Ti vedi con qualcuno, vero? le chiedo

-Come fai a...-

-Semplice quando si ha il mio udito, ci sono ancora residui di profumo maschile, un dopobarba di marca. Abbastanza costoso, tra l'altro. Un uomo dai gusti raffinati, direi, dovrei conoscerlo, credo, ma non riesco a collegare l'odore a qualcuno.-

-Paladin.- ammette a mezza voce.

-Un uomo in gamba, un mercenario ma onorevole. È una cosa seria?-

-Ti interessa? Sei geloso forse? chiede lei facendosi vicina, forse troppo vicina, il suo profumo, l'odore dei suoi feromoni, sono una miscela stordente.

-Non ne ho motivo.- rispondo secco.

Ancora un balzo del suo battito, si stacca da me.

-Perché Jester ti vuole morto stavolta?-mi chiede.

-Il punto...- le rispondo -...è che c'è un sacco di gente che mi vuole morto di questi tempi. Qualche buontemponone ha messo una taglia di un milione di dollari sulla mia testa e su quella dell'Uomo Ragno, ma a quanto pare il tessiragnatele è più fortunato...-

-Chi ti vuole morto?-

-Vorrei saperlo e lo scoprirò. Ora scusami, mia cara, ma ho un piccolo conto da regolare e non voglio lasciare a Jester troppo vantaggio.-

-Ti dispiace se ti accompagno?-

-Sei sempre la benvenuta e lo sai.-

L'ora del pasto alla nostra mensa ci porta sempre un sovraffollamento. A volte, per non dire spesso, penso che il sindaco dovrebbe venire di persona a rendersi conto del problema dei senzatetto in questa città

-Mmm Padre Gawaine...- a parlare è stata Darla, uno dei membri del gruppo dei Ciccioni, una piccola banda di ragazzini che scorazza per il quartiere sugli skateboards e che, almeno finora, è riuscita a tenersi fuori dalle grinfie del Crimine Organizzato. Per loro fortuna, hanno preso a modello uno come Devil.

-Dimmi Darla-

-Volevo ringraziarla per aver aiutato mia madre. Ecco io lo so che ...beh.... È mia madre, però..-

-Non preoccuparti Darla.- le rispondo -Non ho fatto molto, dopotutto, ma se tua madre si dà da fare...beh andrà tutto a posto.-

-Lei crede davvero?- replica lei scuotendo la testa.

Dovrei dirle che sono scettico? Che non credo che la sua madre tossicodipendente ce la farà? Potrei sbagliarmi no? Solo Dio conosce il nostro destino e ci ha lasciati liberi di scegliere come più ci aggrada. Guardo verso l'entrata della mensa. La nuova ragazza, Nyla, si sta dando da fare con impegno. È una che ha deciso di lottare e può farcela. Infine questo solo conta, non arrendersi mai. Quando entro nella sala Nyla sta chiacchierando con la nostra vivace Suor Maggie.

-Un figlio è una responsabilità seria.- sta dicendo Maggie -Sei certa di sapertene occupare?-

-Certo.- risponde Nyla. -È mio figlio e deve stare con la madre. So badare a lui come a me stessa.-

-Come hai fatto finora? Dormendo dove capita? Rubando quel che ti serve? È il genere di vita che vuoi davvero per lui?-

-Ce l'ho fatta per...Ah, a che serve parlarne con te, che ne sa una suora di figli?-

Maggie fa una smorfia.

-Potresti restare sorpresa, ragazzina. Piuttosto...e il padre? Avrebbe dovuto aiutarti.-

-Il padre non è affar tuo vecchia cornacchia, non c'è mai stato e...-

-Scusate...- intervengo...ma penso che dovremmo darci una calmata. Nyla hai diritto alla tua privacy, ma dovresti portare anche rispetto a chi ti sta vicino.-

-Oh...accidenti, non ho chiesto la predica a nessuno...Scusatemi, ma ora ho da lavorare.-

Si allontana e mi rivolgo a Maggie:

-Non tormentarla troppo, Maggie.-

-No Sean, ma...sotto quell'aria da dura, è molto fragile e...beh vorrei aiutarla, se posso.-

-Non devi forzarla, però, o correrai il rischio di allontanarla.-

-Lo so, ma...beh...è quasi una cosa personale per me.-

Non pretendo di capirla, ma Maggie è una delle persone più positive che conosco e penso sappia quel che fa.

Florida. Nello Yacht di Ulysses X. Lugman, meglio noto come Slug il party prosegue tra scene che è meglio non descrivere per il bene delle persone più sensibili, poi, improvvisamente, un rumore supera l'intensità di quello fatto dai partecipanti. È un'esplosione. Secca, rapida. In seguito verrà identificata come provocata da un missile stinger e, naturalmente, sarà tempo perso chiedersi come l'aggressore se l'è procurato. Quando si hanno determinate risorse, niente è impossibile. L'esplosione destabilizza lo yacht e lo rende vulnerabile all'assalto del commando di uomini armati in tuta nera e maschera, che abbordano lo yacht.

Cecilia Cardinale comprende che è venuto il momento di darsi da fare. Nella confusione di urla e spari, nessuno bada a lei e non ha difficoltà ad assumere i panni di Poison, poi parte all'attacco.

3.

Al bar di Josie, Turk sta parlando col suo solito gruppetto di compagni di sventure:

-E così lui mi chiede se voglio fare il colpo e gli dico che ci sto...allora mi dice: "Questa è la zona di Devil e se arriva a rovinare tutto?" Allora gli rispondo: "Non ti preoccupare, Devil non mi fa paura, me lo mangio a colazione quello".-

-Ciao Turk!- gli dico.

-Ulp!- fa lui, poi si gira per vedere me e la Vedova Nera.

Scatta dalla sedia, ma riesco ad afferrarlo per la collottola.

-Turk, saltiamo i preliminari, dimmi tutto subito. Dove posso trovare Jester?-

-Non so niente, non so niente!-

-Andiamo Turk, quante volte abbiamo fatto questo giochetto? Vuoi farmi diventare cattivo?-

-Hai bisogno d'aiuto Devil?- mi chiede Natasha

-Non con Turk Vedova. Magari, però, potresti ingannare l'attesa divertendoti con quel comitato di benvenuto che sta arrivando.-

Un gruppetto di balordi si è, infatti, alzato dai tavolini e qualcuno tira fuori i coltelli. Natasha si volta verso di loro e la immagino sorridere mentre dice:

-Andiamo signori, non si puntano i coltelli verso il naso di una signora. È vero che voi non siete certo dei gentiluomini.-

-Zitta p@#§*+a!-

-Mmm che linguaggio. Avete bisogno di qualcuno che v'insegni l'educazione, io sono qui per questo.-

L'azione dura pochi istanti ed alla fine: una mezza dozzina di loschi figuri è stesa sul pavimento, tra tavolini rovesciati e boccali rotti. Natasha si volge verso Josie:

-Mi dispiace molto. Per i danni, prenda i soldi da questi "signori" la colpa è loro. Potrei avere una vodka?- si volge verso di me:

-Come sta andando?-

-A meraviglia.- rispondo -Turk mi stava dicendo di un certo posto dove posso trovare Jester, vero Turk?-

-S.. si...è tutto quello che so, lo giuro..-

-Ti credo Turk...lo so quando mi dici la verità.-

Lo lascio andare e piomba col sedere per terra, poi attendo che Tasha finisca la sua vodka ed infine usciamo

-Dove si va adesso?- mi chiede.

-Faremo una visitina in posto molto carino, mia cara Vedova. Nientemeno che Wall Street.

Debbie Harris è preoccupata. I suoi sentimenti per Matt Murdock sono più chiari di quanto lo siano quelli di lui. Non era previsto che s'innamorasse di lui. Ai vecchi tempi lui era l'uomo di Karen e lei la donna di Foggy, questi erano fatti indiscutibili e chiudevano il discorso. Ritrovarsi dopo tanti anni, con Karen morta e lei divorziata da Foggy, aveva cambiato le cose. Forse all'inizio era stato un tentativo, probabilmente futile, di ritrovare la magia dei vecchi tempi, ma ora era diventato qualcosa di serio, almeno per lei, e l'arrivo di quella Nyla... Non sa dire il perché, ma la preoccupa. Debbie ha commesso molti errori nella sua vita e ne ha pagato il prezzo ed ora che forse.... Forse cosa? Quali speranze si era fatta? Non lo sa, ma non è pronta a rinunciare, non ancora.

Albany non è una grande metropoli e la nostra meta è presto raggiunta: una villa elegante in un quartiere residenziale.

-Cosa pensi che stia succedendo Ben?- mi chiede Candace Nelson.

-Non ne sono proprio sicuro, ma ho qualche ipotesi. Diciamo che c'entra la corruzione. Jessup prende mazzette dal Crimine Organizzato e Martin è stato coinvolto negli affari poco chiari di Roderick Kingsley e del defunto George Vandergill.-¹⁵

-Ed il Gufo come c'entra?-

-Ha rilevato gli affari di Kingpin e, probabilmente, anche questo. Certo, ci servono le prove, ma forse...-

-Hai un'idea?-

-Forse sì, ma dobbiamo tornare in centro.-

E se ho ragione, chissà che non ci scappi un premio.

Slug ha appena scoperto di non essere così al sicuro come credeva.

-Cosa sta succedendo?- chiede ad uno dei suoi sottoposti.

-Ci stanno attaccando signore.-

-Questo l'ho capito, idiota. Ma chi? Chi?-

L'altro non sa dare risposte e Slug pensa freneticamente. Nessuno dei vecchi capi del Maggia avrebbe osato tanto e nemmeno gli sbirri. Questo dev'essere qualcun altro, ma chi?-

Una parete s'infrange ed appaiono quattro uomini armati

-Slug sei stato condannato a morte. Dice uno di loro.

-Lapide!- esclama Slug -La tua voce è inconfondibile anche sotto la maschera

-Allora c'è il Gufo dietro a tutto questo, dovevo capirlo prima!-

-Saperlo non ti servirà Slug, ho ricevuto l'ordine di farti sparire e sono qui per eseguirlo. Fuoco ragazzi!-

La scarica di fucileria parte, ma, prima che giunga a destinazione, si ferma contro un campo di forza.

-Mi credevi impreparato Lapide? Ora capirai di avermi sottovalutato.-

-Lui, forse, io no!-

Gli sguardi di tutti si concentrano sulla figura di una donna che sta levitando verso di loro

-Poison!- esclama Slug.

-Una di quei fastidiosi supereroi, sparatele!- ordina Lapide.

L'ordine viene eseguito prontamente, ma Poison deflette i proiettili e continua ad avanzare a mezz'aria. Si concentra e, con un: "puff" il campo di forza di Slug si disintegra.

-Preparati a pagare per i tuoi peccati Slug!- esclama la donna.

4.

Florida, circa mezz'ora prima dell'attacco di Lapide. Una lancia, una delle tante, attracca vicino allo Yacht di Slug, tra i passeggeri, una giovane donna dai capelli castano ramati. Il suo nome è Priscilla Lyons ed in seguito a recenti vicende, ha deciso di riprendere la sua vita di avventuriera in costume col nome di Vagabond.¹⁶ Ha deciso di ricominciare con l'uomo che ha, sia pure indirettamente, provocato la morte di suo fratello. Slug è la sua preda, ma non sa di non essere l'unica predatrice. L'esplosione la coglie di sorpresa, gli uomini di Lapide saltano sul ponte proprio accanto a lei e non le badano, per loro è una passeggera qualunque. Riesce ad evitare le prime raffiche, poi riesce a nascondersi ed indossare il costume succinto di Vagabond. Forse dovrebbe ridisegnarlo, ma, in fondo è molto comodo e nei climi caldi va benissimo. Uscita dal nascondiglio, si trova di fronte a due sgherri di Lapide, Supera un attimo di panico e fa come le insegnarono Nomad e D-Man. I due sono colti di sorpresa dalla ragazza mascherata e facilmente abbattuti dalle sue mosse di arti marziali. Vagabond tira il fiato, ammette con se stessa di aver paura, ma non vuole tornare indietro, si costringe a correre verso il grande salone.

Siamo arrivati sul posto. Il vecchio grattacielo dove avevano sede gli uffici del Gufo quando lo conobbi la prima volta.¹⁷ Secondo Kathy Malper è ancora di sua proprietà e così, è a suo danno che io e Natasha stiamo per commettere violazione di domicilio.

-Sei pronta?- le dico.

-Sono nata pronta.- mi risponde.

Da quando la conosco, ho capito che l'adrenalina è per lei una forma di droga, Sfidando la sorte, affrontando i più disparati pericoli, esorcizza i suoi demoni interiori. Un ragionamento che, almeno in parte, vale per me e per chiunque altro sia solito indossare una calzamaglia e correre dietro ai criminali. Per Natasha è diverso: lei mette alla prova se stessa e non permette a nessuno di scalfire l'armatura che ha costruito intorno al suo io, forse è per questo che il nostro rapporto è fallito. Perché mi metto a pensare a queste cose, non lo so, forse, dopotutto, tengo ancora a lei in qualche modo. -Sei certa di volermi seguire?- le chiedo -Jester è affar mio, dopotutto.-
-Non intendo, di certo perdermi il divertimento.-

Entrare nel palazzo da una finestra non è affatto difficile e Natasha dimostra le sue abilità di ex spia, scassinando senza problemi una porta. -Troppo facile.- sussurra -Dove sono gli allarmi? C'è qualcosa che non mi convince.-

Ha ragione, ovviamente, questa dev'essere una trappola. <<Benvenuto Devil.>> la voce è truccata elettronicamente, ma mi sembra familiare, anche se non riesco ad identificarla. Che sia il Gufo? <<Sapevo che se avessi fatto circolare la notizia che Jester si sarebbe trovato qui stanotte, tu non saresti mancato. Vedo che hai portato rinforzi. Spero che la Vedova Nera troverà lo spettacolo di suo gradimento. Il soggetto della rappresentazione è la tua morte.>>

Un lampo di calore mi colpisce, sono state accese le luci. Non possono accecarci, ma servono a sconcertare Natasha per qualche attimo, mentre il mio senso radar mi rimanda l'immagine massiccia di un uomo ed il mio udito mi consente di cogliere il rumore di lame rotanti. <<Jester non è qui, purtroppo.>> continua la voce <<Credo però, che potresti apprezzare la compagnia del Gladiatore.>>

Magnifico, proprio quello che ci voleva per completare la serata: uno psicopatico di un metro e 92 e 120 chili di pura furia omicida.
Adoro questo lavoro.

FINE TERZA PARTE

N° 18

(PARTE QUARTA)

CORPI DI REATO

1.

Connie Ferrari entra nell'aula affollata del Tribunale di Manhattan. È il suo processo più importante da che possa ricordare. Guarda quasi con timore il tavolo dell'accusa, lei, che fino a non molto tempo fa era un agguerrito avvocato difensore ed ora è uno dei più giovani Procuratori Distrettuali della Contea di New York, nonché, la prima donna a ricoprire quel posto. Chi me l'ha fatto fare? Pensa. Dovevo rimanere a Brooklin. È insolito vedere il Procuratore Distrettuale in persona sostenere l'accusa in dibattimento, ancora più insolito è vedere ai banchi dell'Accusa due donne, ma questo è un processo importante, oltre che insolito. L'imputato non è uno qualsiasi, ma, senza iperboli, il più pericoloso assassino degli Stati Uniti: Bullseye, il killer preferito di Kingpin.. Viene introdotto nell'aula in un'imbracatura che farebbe invidia a quella di Hannibal Lecter. Legato, completamente, il volto coperto da una maschera che permette solo il passaggio dell'aria necessaria.

-Che razza di scherzo è mai questo?- esclama il Giudice -Questa è un'aula di Tribunale, non un circo.-

-Mi perdoni, Vostro Onore...- risponde Connie -... ma Bullseye è un uomo molto pericoloso, un assassino dalle insolite capacità, capace di trasformare qualunque cosa in un'arma mortale

-Non m'importa nemmeno se è la reincarnazione del Diavolo.- Ribatte il Giudice -Questa è un'aula di giustizia e quest'uomo ha il diritto, costituzionalmente garantito, di seguire il processo a suo carico libero nella persona, senza costrizioni. Questo è un Tribunale degli Stati Uniti, non dell'Inquisizione Spagnola. Liberatelo, toglietegli quell'imbarazzante museruola e dategli un vestito decente se non ce l'ha.-

.-Si Vostro Onore.-

Sapevo che sarebbe stata una brutta giornata, pensa Connie.

Proprio il giusto epilogo di una brutta giornata, non c'è che dire: prima rimango quasi affogato per colpa di Jester e del Matador, solo per essere salvato da una mia ex donna: Natasha Romanov, la Vedova Nera; infine veniamo entrambi attirati in un palazzo di Wall Street dove dovremmo trovare Jester, mentre, invece, scopriamo che è stata una trappola e che quello che ci troviamo di fronte è il Gladiatore. Dovevo aspettarmi cose del genere sin dalla prima volta che ho indossato il costume di Devil, l'Uomo senza Paura.

Melvin Potter, l'uomo che una volta indossava quell'armatura leggera, è tornato sulla retta via, guarito dalle sue ossessioni ed ha anche trovato la stabilità affettiva con la sua ex assistente sociale Betsy Beatty. Ora gestisce un negozio di costumi ed i suoi giorni da supercriminale sono finiti per sempre. Lo stesso non può dirsi dell'uomo che ho davanti: grosso quanto Melvin ed altrettanto abile e pericoloso. Non so se è lo stesso psicopatico che affrontai a Ryker's Island e mandatomi contro da Mr. Fear,¹⁸ ma, di certo, sembra un tipo tosto. Il suo respiro è come un mantice per me ed il suo cuore sembra quasi un martello pneumatico. Sta per attaccare. Dalla variazione che percepisco nel suo battito cardiaco, sento che anche Natasha l'ha capito. Non ho bisogno di dirle niente, nonostante il tempo passato dalla nostra separazione, ci comprendiamo ancora al volo. Il Gladiatore carica, ma io sono abbastanza rapido da evitare le sue lame rotanti.

-Non t'illudere cornetto...- mi dice -Ti prenderò prima o poi, o, forse, preferisci che mi occupi prima della tua pollastrella? Potrebbe essere una buona idea no?-

Natasha scatta, sferrandogli un calcio alla base del collo.

-Non sono la pollastrella di nessuno, amico.- ribatte -E non avrai vita facile ad occuparti di me.-

Il Gladiatore barcolla, ma riesce a non cadere a terra.

-Bene bene.- dice -Mi piacciono le donne di carattere, c'è più gusto a rimetterle in riga.-

Quest'ultima osservazione mi preoccupa. Questo Gladiatore è fuori di testa in un modo diverso da Melvin, forse peggiore. Il mio primo istinto sarebbe di allontanare Natasha, ma lei non è certo la classica damigella in pericolo, è una scafata ex spia con un curriculum da fare invidia a James Bond ed ha contribuito anche a salvare il mondo più di una volta. Mi anticipa ed attacca il Gladiatore con il suo morso di Vedova, ma non ottiene grandi risultati.

-Ti nascondi dietro le gonne delle donne ora Devil? Non lo credevo possibile.-

Se voleva provocarmi, beh c'è riuscito.

-Credi di essere tanto in gamba amico?- gli dico -Ti batterò come ho sempre fatto.- mi rivolgo a Natasha -Tu stanne fuori, non intervenire a meno che non stia davvero per ammazzarmi.-

-La pelle è tua.- risponde lei.

-Uomo contro uomo come nel Colosseo eh Devil?- continua il Gladiatore - Peccato che io sia il solo ad essere armato, eh?-

Mi provoca, usa metafore che sarebbero piaciute a Melvin Potter, ma so che non è lui.

-Non mi servono armi per far fuori una mezza calzetta come te.- lo punzecchio e lui perde la calma e fa un affondo col braccio destro.

Certe volte mi sorprendo io per primo della facilità con cui certe cose accadono. Una visita ad un amico lobbysta è stata molto illuminante. Ora credo di avere in mano la maggior parte dei pezzi del puzzle. Seduti nel retro di un Taxi che ci riporta verso la stazione ferroviaria, io e Candace Nelson ripassiamo le nostre scoperte.

-Vediamo se ho capito tutto, Ben.- mi dice la ragazza -Il senatore Jessup accetta bustarelle dal Maggia, il senatore Martin ha amicizie tra gli squali della finanza, il Gufo possiede una società che fabbrica sistemi di comunicazione digitale, società che ha appena ottenuto un appalto dal Campidoglio statale con i voti decisivi di Martin e Jessup. Il voto era truccato e dietro c'è qualcosa che vale la morte del nostro collega Bergstein e della segretaria di Jessup, Francine Hoyt, ma cosa? Un semplice giro di bustarelle non può essere abbastanza.-

-L'hai detto.- le rispondo, il Gufo deve avere il suo guadagno in altro modo, ma quale? Non solo i profitti che la Cyberoptics avrà dopo che il nuovo sistema di comunicazione sarà installato, deve esserci dell'altro. Forse il materiale utilizzato è scadente o forse.... Forse...-

Un'idea continua ad andare e venire per il mio cervello, ma non riesco ad afferrarla, non ancora, ma ci riuscirò, parola di Ben Urich.

2.

Afferro il braccio del Gladiatore e lo costringo a fare una torsione, che lo porta a sbattere contro la parete. Il colpo che riceve dovrebbe bastare

ad abbattere un toro, ma lui si rialza e torna alla carica. Una delle sue lame mi sfiora la pancia e taglia via un pezzo d'uniforme.

-Ma... Devil!- solo il mio udito coglie la prima sillaba del mio vero nome che muore sulle labbra di Natasha prima ancora di essere pronunciata, lei scatta, mentre io mi tocco il punto in cui la lama ha toccato e da cui inizia a sgorgare il sangue. La ferita è superficiale, grazie al cielo, ma non posso distrarmi, il Gladiatore attacca di nuovo e, sebbene riesca ad evitarlo, mi colpisce la spalla sinistra, strappandomi un altro pezzo di costume e facendomi un altro taglio. È veloce e, se non sto attento, mi affetterà ben bene.

Natasha gli salta addosso, evita le sue lame e l'afferra alla vita. Sfondano una porta e finiscono nella stanza vicina. Lei è svelta a colpirlo con un diretto alla mascella e poi scansarsi prima che lui possa usare le sue lame.

-Sei davvero una bambina cattiva...- esclama il Gladiatore e si rialza. -È davvero un peccato fare a fettine quel tuo bel corpicino, potrei pensare a cose migliori da farci, ma dovrò rinunciarci.-

È pronto ad un altro assalto. Non sono certo che Natasha sia alla sua altezza ed io sono messo male. Continuo a perdere sangue, ma, come diceva sempre papà: "Mai arrendersi." In qualche modo ce la faremo.

Natasha spara un altro morso di Vedova, ma, ancora una volta, lui è solo rallentato. Riesce a ferirla, sento il suo grido soffocato, ma non sembra nulla di grave. L'agilità di Natasha l'ha protetta appena in tempo.

Ecco un altro assalto. Uno dei pregi di questi tizi tutto muscoli e niente cervello, è che sono decisamente prevedibili. Stavolta so cosa fare. Lancio il cavo del mio fidato bastone e l'aggancio al lampadario. Regge, a quanto sembra. Salto sopra la sua testa ed avvito le mie gambe al suo collo. -Ehi! Che...?- esclama sorpreso.

Vorrei avere delle battute intelligenti da fare, ma non riesco a parlare, mi limito a dondolare, cercando di non pensare al peso aggiuntivo che potrebbe far crollare il lampadario da un momento all'altro. Lui è troppo sorpreso anche solo per pensare ad usare le lame per colpirmi. Annaspa nel vuoto e poi, quando, improvvisamente, lo lascio, finisce dritto contro la parete con un botto non indifferente. Cade a terra, ma cerca di rialzarsi. Il respiro è affannoso, pesante, il cuore pompa peggio di un martello pneumatico. Neanche lui vuole arrendersi, ma questa botta l'ha scosso. Atterro sul pavimento ed urlo a Natasha.

-Colpiscilo al collo, dove è scoperto, presto!-

Natasha non perde tempo. Un colpo di taglio, all'altezza del pomo d'Adamo ed è fatta. Per nostra fortuna, nessuno ha mai pensato di correggere quel difetto dell'armatura.

-Beh era ora,- commento -Non avrei retto più a lungo. Come stai?- chiedo alla Vedova Nera.

-Bene, credo.- mi risponde con un po' d'affanno -Tu sei tagliuzzato bene vedo.-

-Avrò bisogno di un nuovo costume. - rispondo

-Ed anche di fermare il sangue e disinfettare le ferite.- aggiunge lei - Sembra che sia proprio la giornata in cui devo farti da infermiera oggi.-

Cerco di sorridere.

-Beh almeno in questo sono fortunato.- rispondo -Ora vediamo di sistemare il nostro amico prima che si svegli.

Priscilla Lyons, rivestita del succinto costume di Vagabond, corre lungo la nave di Slug. Deve ammettere che: quando ha cominciato la sua vita di avventuriera in costume, era soprattutto un gioco. Si diceva che lo faceva per suo fratello, finito in un giro di droga, ma la verità è che non aveva preso le cose sul serio e, quando le cose si erano fatte davvero difficili, lei aveva mollato. Dopo la morte del fratello aveva pensato anche di aderire al famigerato Programma Flagello, solo per scoprire, per fortuna, di non essere capace di uccidere a sangue freddo. Da allora si era sentita vuota e priva di uno scopo. Recenti avvenimenti¹⁹ l'avevano costretta a riconsiderare un sacco di cose. Forse poteva essere ancora utile a se stessa ed agli altri. Per scoprirlo era tornata qui dove tutto aveva avuto inizio: nel covo di Slug, uno yacht ormeggiato al largo di Miami, in Florida.

Il caos è scoppiato a causa dell'assalto di un gruppo di gangsters guidati da Lapide con lo scopo di uccidere il Boss del Golfo del Messico e del profondo sud: Ulysses X. Lugman, meglio noto ad amici e nemici come Slug. A complicare le cose era intervenuta la supereroina locale: Poison, una superumana che non va molto per il sottile.

-Sei finito stavolta Slug, il tuo regno di corruzione e morte finisce oggi.-

Slug non parla, il suo campo di forza ha ceduto di fronte al potere di Poison ed ora è indifeso davanti a lei. Se non fosse grasso da far paura, potrebbe scappare, ma la verità è che è incapace perfino di alzarsi senza un aiuto meccanico, può solo star fermo a veder arrivare la sua morte.

Dall'altro lato della piscina, l'uomo chiamato Lapide esita. Forse gli conviene aspettare che Poison faccia fuori Slug, ma quella donna ha un potere considerevole e bisognerà sistemarla.

Poison alza un dito contro Slug e si prepara a colpire, in nome di tutti coloro che la droga di Slug ha distrutto ed ucciso.

-Ferma!-

Vagabond è appena entrata ed in un lampo ha capito cosa sta succedendo
.-Chi sei tu?- chiede Poison alla nuova arrivata **-Perché vuoi che risparmi questo verme?-**

-Il mio nome è... Vagabond. So che Slug è un verme, ma se lo uccidi, se diventi un'assassina a sangue freddo sarai come lui, fidati, so di cosa parlo.-

-Tropo tardi, ragazza. Sono decisa a liberare il mondo da questo parassita!-

Punta il dito verso Slug e rilascia il suo potere. Una scarica di energia attraversa il corpo del gelatinoso criminale scuotendolo, ma senza farlo cadere. L'enorme massa di Slug sembra resistere.

Un vero eroe non dovrebbe gridare mai di fronte al dolore. Cerco di ricordarlo, senza molto successo, mentre Ivan Petrovitch mi disinfetta e poi benda le ferite inflitte dalle lame del Gladiatore. Sento il risolino di Natasha, mentre il vecchio cosacco termina il suo, lavoro.

.Ecco fatto.- commenta -Erano solo dei graffietti ed in pochi giorni non ti ricorderai nemmeno che c'erano. Ho visto molto di peggio quand'ero giovane in Russia.-

-Ti ringrazio Ivan, meglio di un vero medico.-

M'immagino la smorfia sul suo viso. Mi chiedo se abbia mai veramente sorriso da molti anni a questa parte.

-Lascia perdere Murdock. Se vuoi un consiglio: riposati adesso. Ora scusatemi, ma ho un appuntamento con "Nemico Pubblico". Il vecchio Jimmy Cagney non può attendere.-

Sento che rivolge lo sguardo verso Natasha senza parlare. L'unico effetto che sento è un lieve sobbalzare del battito di lei, che dura un attimo, poi Ivan esce ed io e Natasha rimaniamo soli nella sua stanza da letto. Una situazione che molti uomini m'invidierebbero di certo. Io penso a Karen e poi a Debbie ed a cosa penserebbero entrambe se mi vedessero qui, ora.

-Hai sentito Ivan, no? Sdraiati e riposa.-

-Natasha io.non...-

Sento che sfilava quel che ancora indossa del suo costume, dopo che Ivan le ha medicato la ferita. che il Gladiatore le aveva fatto al petto. Dubito che il vecchio cosacco le avrebbe consentito di restare con me in quelle condizioni se non fossi cieco, anche se io e lei abbiamo condiviso un'intimità profonda.

-Shhh. Matt...- sussurra -...non pensiamo a questo adesso. Non ti permetto di tornare a casa in queste condizioni. Prometto che farò la brava bambina e starò nella mia parte del letto.-

Sarà davvero facile crederci, ma non ho proprio voglia di oppormi. Lascio ricadere la testa sul cuscino e cerco di non pensare a niente, Non sarà facile con una donna come lei sdraiata al fianco, ma devo almeno provarci...Sento la fragranza del suo profumo, fusa al suo odore naturale e la sento muoversi tra le lenzuola. Sarà una notte lunga, temo.

3.

Il Vice U.S. Marshal Sam Gerard sa di avere un problema. L'incarico che ha sembra semplice: portare Caesar Cicero, l'avvocato del Maggio, al Tribunale Federale per la sua testimonianza contro i boss del crimine, ma sono in molti a volerlo morto e non si fermeranno davanti a niente. Per questa gente è un giochetto da ragazzi trovare qualche tosto super mercenario e dargli l'incarico di ammazzare Cicero. In teoria il rischio maggiore lo si corre all'arrivo. Nessuno dovrebbe sapere di questo posto sperduto dove Big C è custodito. In teoria, appunto, ma Gerard sa che tra la teoria e la pratica; tra quello che dovrebbe essere e quello che effettivamente è, c'è, spesso, un abisso. Da parte sua, lui si attiene ad una vecchia massima che, forse, non sa nemmeno essere stata scritta dallo scrittore seicentesco Alexander Pope: "Colui che si aspetta il peggio, non avrà mai delusioni." Entro poche ore saprà che il suo pessimismo era giustificato.

Dire che la redazione del Daily Bugle mi era mancata sarebbe vero, in fondo. C'è chi dice che è più casa mia della mia vera casa. Anche mia moglie Doris approverebbe, dice sempre che vedermi sta diventando sempre più difficile per lei. Seduta al suo computer, Candace sta controllando alcuni dati, quando, ecco arrivare il mio direttore preferito, Vi ho già parlato di Joseph "Robbie" Robertson vero? L'integrità fatta persona. Una specie d'incrocio tra Sidney Poitier e Morgan Freeman con qualche spruzzo del vecchio Spencer Tracy, che non era nero come lui, ma aveva

il giusto tipo di onestà. J.J.J. invece ricorda più il Walter Matthau di "Prima Pagina", ma questa è un'altra storia.

-Come procede la tua storia Ben?- mi chiede

-Credo di essere vicino a scoprire qualcosa.- rispondo -C'è del marcio alla Cyberoptics, ma dev'essere qualcosa di più grosso di una semplice questione di bustarelle a politici. Dietro c'è il Gufo e lui ha sempre piani ambiziosi.-

-Pensi di riuscire a scoprire qualcosa in più?-

-Sì, ma devo riuscire ad avere accesso agli archivi della Cyberoptics. Candace sta provando con quelli informatici, ma sembrano a prova di...come si chiamano?-

-Hackers.- risponde Candace senza voltarsi -Nessun sistema è veramente a prova d'intrusione, si tratta solo di trovare il modo di superare le protezioni e non essere scoperti. Con il tempo e la fortuna ci si può riuscire, io l'ho già fatto e...-

-Non ricominciare con la storia del Pentagono.- le ribatto -Datti da fare, invece. Qui c'è sotto qualcosa.- Mi rivolgo a Robbie -Sì sono rifatti vivi i federali?-

Robbie sorride:

-Certo, con un mandato di perquisizione, ma non hanno trovato niente.-

-Non potevano, il quadernetto di Bergstein è sempre nel mio impermeabile e non lo mollo.-

-Il giornale ti appoggia Ben, al 100%-

-Anche Jonah?-

-Non sottovalutarlo Ben.- ribatte lui -Jonah non cederà sulla libertà di stampa nemmeno se venisse il Presidente in persona a richiedere quegli appunti. Anche Dio stesso avrebbe problemi credo. - sorride -J.J.J. sa essere un tale ostinato a volte... e, se gli porti uno scoop, non si fermerà davanti a nessuno.-

Lo so e sono deciso ad accontentarlo.

Franklin Nelson, Procuratore degli Stati Uniti, non nasconde la sua irritazione, non aveva bisogno di altre brutte notizie:

-Che vuol dire: scomparsa?-

-Esattamente questo signore.- gli risponde l'Agente Speciale dell'F.B.I. James McElroy -Hanno trovato la sua auto non molto distante dal suo appartamento...vuota... si sospetta un rapimento.-

Foggy scuote la testa, Kathy Malper è uno dei suoi migliori elementi e doveva sostenere l'accusa in tribunale stamani, durante l'interrogatorio di Caesar Cicero

-Un rapimento dite?- commenta -. -Gli uomini del Maggia?-

-Non abbiamo elementi, certi, per ora signore.- risponde McElroy aggiustandosi gli occhiali. -Non sembra il loro modus operandi, però, i rapimenti di funzionari pubblici non sono nel loro stile.-²⁰

-Mmm già, preferiscono il ricatto e la corruzione.- grazie Agente.-

-Abbiamo predisposto un servizio rinforzato di scorta per lei signore. La sua auto l'attende qui sotto.-

-Grazie, arrivo subito, il tempo di sistemarmi.-

In effetti, pensa, è ancora in pigiama e vestaglia. Contava di arrivare in Tribunale con tutta calma ed invece ora deve risolvere anche il guaio con Kathy. Forse farebbe meglio a chiedere un rinvio. E dovrà anche parlare a Liz, forse sarà costretto a saltare il pranzo. Non che gli farebbe male, dopotutto ha qualche chilo di troppo.

Devo ammetterlo: è la prima volta che mi capita di andare al lavoro seduto in una splendida Rolls Royce nera con tanto di autista. Natasha si sa trattar bene, devo ammetterlo, e, chissà, forse Ivan si diverte nel ruolo di chauffeur. È Natasha a dire qualcosa per prima:

-Sei davvero in forma Matt. Nessuno direbbe che ti sei fatto tagliuzzare dal Gladiatore.-

-Lo spero, ci tengo alla mia identità segreta.- rispondo -Mi secca per il costume.-

-Non preoccuparti di quello, ho parlato con i ragazzi delle Van Dyne Industries. Per domattina avrai a disposizione un set di tre costumi nuovi fiammanti. Consegna a domicilio... il mio naturalmente.-

-Non dovevi 'Tasha.-

-Sciocchezze. A che serve fare la disegnatrice di moda se non si sfrutta qualche piccolo privilegio?-

La voce di Ivan ci interrompe:

-Scusate, siamo arrivati, credo.-

In effetti siamo vicini al Tribunale, ormai e la Rolls Royce si arresta. Scendo, mi chino verso Natasha e le sfioro la guancia con un bacio.

-Ti ringrazio di tutto.- le dico

-Ti farò avere i costumi personalmente. – mi dice cercando di sembrare fredda –E spero che il prossimo incontro sarà molto più piacevole.-

-Lo spero anch'io.- rispondo –Buona fortuna.-

Lo sportello dell'auto si chiude ed io comincio a salire i gradini dell'edificio

-Matt!-

Riconoscerei ovunque la voce del mio vecchio amico, nonché socio fondatore del mio studio legale, Foggy Nelson.

-Ciao Foggy come va?-

-Potrebbe andar meglio, ci sono brutte novità.-

Mi racconta del rapimento di Kathy Malper e del fatto che ha deciso di chiedere una sospensione del processo, in attesa di sapere notizie sulla sua sorte.

-Se non sappiamo niente entro 48 ore dovrò portare avanti il processo senza di lei. – dice –Più passa il tempo e più rischiamo che Cicero non possa testimoniare.-

Vale a dire: rischiamo che venga ucciso. So bene che c'è il rischio. Cicero ha una taglia sulla testa e sono in molti a volerla riscuotere.

Pensare alla taglia, mi fa tornare in mente che ce n'è una sulla mia testa ed è un problema non da poco. Non so ancora chi ha organizzato la trappola col Gladiatore. Non so perché, ma non sono convinto che sia stato il Gufo. Quindi, oltre a Jester ed i suoi amici, c'è qualcun altro in giro da cui devo guardarmi. C'è una lunga lista e sono già troppi per i miei gusti.

Miami Florida. Lapidè ha preso una decisione.

-Fuoco!- ordina –Fateli fuori tutti!-

Gli uomini di lapidè sgranano una sventagliata di colpi coi loro fucili mitragliatori spazzando via ogni cosa davanti a loro.

Vagabond, forte dell'addestramento ricevuto quando stava con Capitan America, si getta fuori dalla linea di tiro. Poison distrugge i proiettili a mezz'aria e Slug.... Slug crolla sotto l'impatto di decine di proiettili, che si conficcano

nella sua massa adiposa e distruggono la piattaforma in mezzo alla piscina in cui si trova, ed alla fine, quella torre di carne crolla piombando in acqua.

-Via ora, sbrigatevi!- urla Lapide

Se Slug non è morto per la scarica di Poison, deve esserlo per i proiettili. In ogni caso, restare a battersi contro Poison può essere non igienico.

-Padre Gawaine, posso parlarle?-

Alzo gli occhi dal breviario e mi trovo davanti alla ragazza che si fa chiamare Nyla Skin

-Dimmi pure Nyla, qualche problema?-

-Beh si e no.- risponde lei -Le sono grata Padre, lei si è dato molto da fare per me, per aiutarmi a riavere mio figlio. Non pensavo di incontrare persone tanto generose. Io non sono neppure cattolica.-

-Non so come la pensa l'Arcivescovo...- le rispondo -... ma per quanto mi riguarda, non penso che Dio scelga i peccatori dal luogo in cui vanno in Chiesa. Quindi, lascia perdere ed esponimi i tuoi problemi.-

A volte mi sembra impossibile di essere veramente io, l'ex aspirante campione dei pesi massimi, a parlare così. Di certo mia madre, che Dio l'abbia in gloria, non pensava che il suo figlio minore sarebbe diventato prete un giorno, anche se dicono che è quasi inevitabile che un irlandese di New York diventi o prete o poliziotto.

-Il problema è semplice.- mi risponde Nyla -Io sono ospite di Ja... Matt Murdock, ma non può andare avanti così, non posso imporgli la mia presenza, devo trovarmi un alloggio per conto mio. Dopo che avrò iniziato a lavorare, potrò permettermelo.-

-In effetti è un'idea di cui dovremmo parlare anche noi.- dice una voce di donna.

Sulla soglia, in un impeccabile abito color crema, c'è Deborah Harris, una cara amica di Matt, possiamo dire, e temo che dovrò prepararmi ad una discussione fra donne. Il seminario non mi ha preparato adeguatamente per questo.

Tribunale Penale della Contea di New York. Connie Ferrari si alza in piedi e, con voce forte e chiara si rivolge alla giuria:

-Lo Stato dimostrerà, in maniera inequivocabile la colpevolezza dell'imputato, l'uomo chiamato Bullseye, per almeno 20 feroci omicidi commessi nel corso degli ultimi anni. Udrete e vedrete prove inoppugnabili che porteranno ad un unico e solo possibile verdetto...-

Connie continua la sua esposizione illustrando ampiamente la tesi dell'accusa, poi torna a sedersi al banco, a fianco dei suoi assistenti: Bill Hao, Capo della Sezione Crimine Organizzato ed un altro dei vice Procuratori di quella sezione, Grace Powell..

Dal banco della difesa, si alza un uomo, giovane, dall'aria ancora da ragazzino. Sorride e si volge verso i giurati:

-Signore e Signori della giuria, il mio nome è Timothy Byrnes e rappresento L'accusato. Io vi dimostrerò che egli, in realtà, non può essere considerato colpevole perché...-

Bullseye in abiti civili, un completo blu scuro con camicia bianca e cravatta rossa, i capelli biondi tagliati alla maniera dei Marines, siede impassibile, come se quello che sta accadendo non lo riguardasse affatto, poi, con aria indifferente, lascia scivolare le dita della sua mano destra verso una penna a sfera.

FINE QUARTA PARTE

N° 19

(PARTE QUINTA)

TESTIMONE INDISPENSABILE

1.

Timothy Byrnes comincia a parlare. È un avvocato molto in gamba per essere così giovane. Ha faticato molto per arrivare dov'è ora, ha sacrificato tutto, compresa una famiglia: una moglie e due figli che non vede da circa dieci anni, ormai. A volte pensa a loro, a Gayle no, non pensa mai o, almeno ci prova, e, se si ricorda, manda un regalo di compleanno o Natale. Non aveva avuto scelta, no? Sposarsi subito dopo il liceo era stato un grave errore. Era troppo giovane per fare il padre e non aveva retto alla pressione ed alla tensione, era semplicemente scappato il più lontano possibile. Ora ha raggiunto la meta che si era prefisso: è membro del prestigioso studio legale Sharpe & Associati ed è impegnato in un processo che farà notizia, quello a Bullseye, il più noto killer d'America.

-... di molti degli omicidi attribuiti al mio cliente...- sta dicendo ora -... non esistono nemmeno le prove dirette, comunque, dimostreremo che egli è affetto da una forma di malattia mentale che....-

Il Vice Procuratore Distrettuale della Contea di New York Grace Powell ha smesso di ascoltare, ora guarda verso il banco della difesa, dove Bullseye, vestito in abiti civili, un sobrio completo scuro, sta tamburellando sul tavolo e le sue dita sono molto vicine ad una penna abbandonata dal giovane legale.

Candace Nelson manda un gridolino di esultanza ed attira la mia attenzione.
-Che sta succedendo?- le chiedo.
-Ce l'ho fatta!- risponde lei -Ho agganciato gli archivi della Cyberoptics.-
-Perfetto, ora sai cosa fare?-
-Non prendermi per una sprovveduta Ben Ulrich.- replica Candace -Sto già scaricando i dati e presto...cosa?-
-Che c'è ragazza?-chiedo un po' preoccupato dal suo tono.
-Ci hanno scoperti.- risponde lei, stanno chiudendo il sistema e cancellando i dati.-
-Possono risalire fino a noi?-
-Non so... sì, è possibile, credo di sì...oh cielo!-
Spegne immediatamente il computer e si rivolge a me:
-Ben se scoprono che siamo del Bugle che accadrà?-
Se li conosco bene, cercheranno di finire il lavoro dei due killers della settimana scorsa e questo non mi fa stare meglio.
-Ben!- Kathryn Cushing, il Capo Redattore della Cronaca Cittadina interrompe le mie meditazioni -Vuoi occuparti tu del processo a Bullseye?-
-Certo Kate. Andiamo subito.-

Occuparmi del mio killer preferito è, forse, uno strano modo di distrarmi, ma, credetemi, con me funziona.

Florida. Nello yacht di Ulysses X. Lugman, meglio noto come Slug, il Boss del Golfo del Messico e dell'Intera Costa Sud degli Stati Uniti, è appena successo il finimondo. I colpi di mitra degli sgherri del Gufo, guidati da Lapide, hanno abbattuto il piedistallo dove sedeva il capobanda, come un'oscena caricatura del Buddha. L'eroina locale, di nome Poison, non ama né Slug, né gli uomini di Lapide e, dopo aver fuso i proiettili destinati a lei, decide di rilasciare un colpo d'energia, che distruggerà l'intero yacht. Priscilla Lyons, l'aspirante eroina che si fa chiamare Vagabond, esce dal suo riparo ed urla:

-No Aspetta!-

Gli occhi delle due donne s'incontrano, ma, anche se un lampo di comprensione appare negli occhi di Poison, è ormai troppo tardi. Pochi attimi dopo, si ode il rombo di un'esplosione e lo yacht si apre in due, per, poi, affondare rapidamente nelle acque dell'Atlantico. La forza del colpo è tale da spingere un'ondata contro le lance di lapide e dei suoi uomini, scaraventandole al largo. Pochi attimi dopo, sospese a mezz'aria, è possibile vedere: Poison e, intrappolata in una bolla d'energia, che l'ha protetta dagli effetti dell'esplosione, Vagabond. Un istante dopo, Poison comincia a cadere e la bolla si rompe. Le due donne piombano in acqua e Poison, evidentemente esausta per lo sforzo di poco prima, comincia a cadere verso il fondo marino. Vagabond si precipita al soccorso e riesce ad afferrarla, per poi risalire verso la superficie.

In superficie, l'ammasso di tessuti adiposi che è (o era) Slug, galleggia a testa in giù. Probabilmente è già morto, quando Lapide, dopo aver riflettuto un po', ordina di far fuoco ancora. Una serie di colpi raggiunge il corpo di Slug, ma senza nemmeno smuoverlo. A questo punto, convinto che il lavoro è compiuto, Lapide dà ordine di tornare verso la costa.

Vagabond sente di non farcela più, Poison è chiaramente esausta e nuotare verso la costa trascinandola con se, è, probabilmente, troppo per le sole forze di Vagabond. Eppure non può abbandonarla, non è questo che Capitano America le ha insegnato. Dispera già di farcela, quando, ecco apparire una lancia della Guardia Costiera. Cerca di farsi vedere e vi riesce, solo per caso.

Lei e Poison sono salve, adesso,

2.

Io ed il mio migliore amico Franklin Nelson, detto Foggy siamo appena arrivati al Tribunale di Manhattan. Io e Foggy siamo amici da anni, da quando, cioè, eravamo studenti alla Columbia University e decidemmo di mettere insieme uno studio legale. Ci riuscimmo grazie ai soldi di suo padre. Avemmo alterna fortuna, ma lo studio esiste ancora e si chiama sempre Nelson & Murdock, anche se Foggy ne è uscito per accettare la carica di Procuratore degli Stati Uniti, carica con cui sta perseguendo i più importanti capi criminali della Costa Est, un processo che oggi ha subito un

inaspettato rinvio a causa della misteriosa scomparsa del Vice Procuratore incaricato di seguire il processo con Foggy.²¹

Io e lui abbiamo deciso di venire qui per seguire un processo a cui entrambi siamo molto interessati: quello a Bullseye, il più abile e spietato killer esistente. Non molto tempo fa, Bullseye ha ucciso Karen Page, la donna che ho amato di più tra tutte coloro che ho conosciuto, la sola, vera compagna della mia vita.²² Pensare a lei mi procura sempre una fitta al cuore. Bullseye può vantarsi di avermi portato via quello che avevo di più prezioso ed insostituibile. Dicono che la vita va avanti ed è vero. Per quanto avessi potuto desiderare di scomparire con Karen, ho continuato a vivere ed ho persino, trovato una donna con cui potrei sperare di ritrovare una serenità. Entrambi sappiamo che non sarà mai com'era con Karen, ma niente potrebbe mai esserlo. Torno a concentrarmi su quanto mi sta dicendo Foggy, mentre saliamo le scale che ci portano all'entrata del Tribunale.

-...e così io e Liz usciamo insieme con Peter Parker e sua moglie stasera.-

Peter Parker è segretamente l'Uomo Ragno, ma questo segreto è uno dei pochi che debbo conservare con Foggy, anche se lui, proprio come Peter, sa che sono Devil, l'Uomo senza Paura. Mi dispiace, ma il segreto non è mio e, se Foggy sapesse, sarebbe d'accordo con me.

-Sono contento che le cose tra te e Liz stiano andando bene, Foggy...- gli dico -... ed a questo proposito, vorrei parlarti di...-

-Te e Debbie?- m'interrompe lui sorridendo -Certo che lo so, d'altra parte non era un segreto no? Sta tranquillo Matt, i rancori del passato sono alle spalle, ormai. Tutti abbiamo avuto le nostre colpe e quel che è stato, è stato, ormai. State facendo sul serio?-

Gran bella domanda, avvocato, ho una risposta adeguata?

-Non...non so.- rispondo -Immagino di sì, ma dopo Karen.... Non so davvero.-

Foggy mi pone una mano sulla spalla.

-Matt...- dice -...non hai avuto una vita facile, lo so bene, meriteresti un po' di serenità accanto a qualcuno che ti ama, tutti ne avremmo diritto, e se questa dovesse essere Debbie... beh, vi auguro buona fortuna... a tutti e due.-

Sorrido, mentre rispondo:

-Grazie Foggy, sei sempre un amico. -

Sta per dire qualcosa, ma si blocca improvvisamente, il suo cuore fa un balzo improvviso e capisco il perché. Il mio super udito mi porta all'orecchio il suono di due battiti familiari e l'ansimare di un fiato reso corto dall'abuso di sigarette; sento l'odore di una delicata fragranza femminile: Ben Urich e Candace Nelson sono qui. Ci salutiamo e Ben indovina subito il motivo che ci ha portato qui e, mentre Foggy è impegnato a conversare con sua sorella, mi sussurra all'orecchio:

-Appena hai tempo, ho bisogno di parlare con il tuo amico vestito di rosso.-

Ben è uno di quelli che conoscono il mio segreto. Mi chiedo cosa possa volere e, se ha a che fare con la sua ultima inchiesta, ma, prima che possa parlare, un forte rumore proveniente dall'interno del Tribunale mi distrae, sta accadendo qualcosa di molto brutto.

Il nome con cui vivo da oltre trent'anni è Suor Margaret, Maggie per tutti coloro che mi conoscono. Non mi piace essere qui, in un'aula di tribunale, non è il mio posto, ma devo. Sono testimone di un omicidio, quello di una

donna molto importante per un uomo la cui vita e felicità mi sta molto a cuore. Karen Page era una giovane donna, che non meritava di morire, brutalmente uccisa da un sadico a cui non importava nulla di lei, che la considerava solo un mezzo per far soffrire un uomo che odiava. Non sta a me giudicare, ma ad un potere infinitamente superiore ed anche infinitamente più severo, giusto ed anche misericordioso, di quanto la giustizia umana riuscirà mai ad essere. Oggi, però, è la giustizia umana quella che è all'opera. Dal banco dei testimoni, mentre una giovane donna di nome Grace Powell, il pubblico accusatore, mi dicono, mi sta interrogando, il mio sguardo spazia verso la tribuna del pubblico, dove stanno quattro persone, che hanno un ruolo nella mia vita ed in quella di coloro che amo. Ecco: Sean, Padre Gawaine e Thomas Fenton, un amico di una vita passata. Ai lati, separate dagli altri: Deborah Harris, un'elegante signora dei quartieri alti e Nyla Conroy o Nyla Skin, come preferisce farsi chiamare, una ragazza con un passato difficile ed un segreto. Entrambe legate alla vita di Matt, come lui, l'uomo seduto al banco della difesa: non conosco il suo nome, tutti lo chiamano Bullseye. Non avevo visto il suo vero volto prima, solo la maschera che lo nascondeva. Come può un essere umano essere così insensibile, privo d'ogni emozione e carità verso il prossimo? È contro di lui che devo testimoniare, è lui che ha ucciso Karen Page con la più assoluta noncuranza e facilità, una parte di me lo odia e se ne vergogna. Cosa sta facendo ora? Ha afferrato una penna e...

-Fermo!-, gli ordina il poliziotto accanto a lui, ma lui è così svelto da lanciare la penna proprio nella sua giugolare. Sotto i miei occhi esterrefatti, il poliziotto annaspa e comincia a cadere all'indietro, ma prima che la stessa caduta cominci, Bullseye afferra la sua pistola ed in rapida successione spara alle altre due guardie che lo custodivano, poi, con un agile balzo, si dirige verso la porta, senza che nessuno riesca a fermarlo. Possibile che riesca a fuggire?

Le voci, i rumori che sento sono molto chiari: Bullseye è riuscito a sopraffare le sue guardie ed ora corre lungo il corridoio, verso l'uscita.. Doveva proprio capitare quando non ho con me il costume di Devil? Eppure, non posso permettergli.... Eccolo! Si ferma, mi vede! Posso immaginare benissimo il sorriso sadico sul suo volto, mentre mi riconosce ed io non posso agire in pubblico senza compromettere la mia identità segreta. Deve divertirsi, mentre mi afferra ed io non posso reagire al suo attacco. È sotto il tiro di un bel numero di poliziotti. Ne riconosco uno, dal battito, quello che l'ha arrestato dopo che l'avevo battuto: Connor Trevane.²³

-Non puoi scappare Bullseye e lo sai.- dice -Lascia andare l'avvocato Murdock ed arrenditi.-

-Perché dovrei? Posso spezzare il collo di Murdock prima che voi riusciate ad uccidermi. Certo è un peccato che tu sia solo un cieco indifeso, vero Murdock? Se tu fossi un supereroe come Devil, ti libereresti facilmente di me no?-

Sta stuzzicandomi. So che sa chi sono, non può non saperlo, semplicemente non gli importa. È Devil il suo avversario, quello che vuole combattere e sconfiggere, Matt Murdock è solo un nome per lui, nient'altro che un nome o quasi.

Hai ragione Bullseye...- gli rispondo -... però, se ti arrendi ora, questo ti aiuterà al processo.-

Lo immagino sogghignare, mentre replica:

-Come no, "Avvocato", magari mi condoneranno l'omicidio della tua ragazza. No! Preferisco fare a modo mio.-

-Oh no! Matt!-

la voce di Debbie e sento anche i battiti di “Kid” Gawaine, “Pop” Fenton, Maggie e Nyla. Devono essere venuti qua per il processo. Magnifico. Ora c’è una bella folla di gente che conosco qui. Se potevo avere una minima speranza di agire prima, adesso, è del tutto impossibile. Perché non c’è mai L’Uomo Ragno quando hai bisogno di lui?²⁴

Bullseye indietreggia, sempre tenendomi per il collo, e scende lo scalone. Non osano sparargli per paura di colpire me.

-Matt!- è la voce di Debbie. Non rispondo. Se Bullseye sapesse chi è potrebbe... no, non voglio nemmeno pensarlo.

Per Bullseye è un gioco da ragazzi far scendere un uomo dalla sua auto, minacciandolo, poi, prima di entrarvi mi sussurra:

-Ci rivedremo presto avvocato!-

Mi dà una spinta e rotolo a terra. Per fortuna so come ammortizzare una caduta sin da quando ero un bambino. Sento che l’auto parte rombando e sgommando, mentre le auto della polizia partono a loro volta, all’inseguimento.

Ben e Candace mi aiutano a rialzarmi, poi, è Debbie a porgermi il mio bastone

-Tutto bene?- mi chiede

-So, non preoccuparti. E Bullseye?-

-Ha la polizia alle calcagna.- interviene “Pop”-Non scapperà.-

Pur senza vedere i loro volti, non fatico ad immaginare l’espressione assunta da Ben e Foggy. Conoscono Bullseye bene quanto me. Sanno bene che, con lui, nulla è certo.

La fuga di Bullseye termina, dopo un rocambolesco inseguimento, sul ponte di Brooklin, quando un paio di pallottole centrano una gomma della sua auto, che sbanda, finisce prima contro un pilone e, poi, sfonda uno dei parapetti del ponte, piombando dritta nel sottostante fiume per esserne rapidamente inghiottita.

Il Detective Connor Trevane ordina di fare ricerche per l’intera giornata, ma, quando ormai una cappa di dense tenebre avvolge la più grande città del mondo, il responso è sempre quello: nessun cadavere.

3.

Il mattino dopo mi sveglio di buon’ora, come sempre. Dalla cucina sento arrivare un buon profumo. Mi ero quasi scordato che in questi giorni ospito Nyla Skin, finché non avrà trovato un alloggio decente. Non avevo scelta, ho un debito di gratitudine verso quella ragazza: quando ero solo ed abbandonato, in preda all’amnesia, lei mi ha teso una mano, a me, un perfetto sconosciuto, in un mondo, dove è buona regola non fidarsi degli sconosciuti. Si è anche innamorata di me, ed io, una volta recuperata la memoria, l’ho lasciata senza mai ricordarmi di lei. Sono in torto nei suoi riguardi e lo so. Certo, la mia vita personale ne risente. Debbie Harris non approva di certo che io viva insieme ad una donna, se poi contiamo il fatto che non è una stupida ed ha ben capito quel che c’è stato tra me e Nyla in

passato... la mia vita, a volte, sembra una soap opera scritta da una congrega di scrittori con l'esaurimento nervoso.

Entro in cucina mentre il primo toast esce dal tostapane. Nyla è lesta ad afferrarlo.

-Ciao, sei mattiniera.- la saluto con il mio migliore tono cordiale.

-Ciao avvocato.- risponde -Sono sempre stata mattiniera, non ricordi? Eri tu quello che dormiva sempre...-

-Vero... io devo scusarmi con te Nyla. Quando ho recuperato la memoria, ti ho mollato senza pensarci sopra.-

-Lo capisco sai? Io ero parte della vita di Jack Murdock e lui... beh non esisteva giusto?-

Serro le labbra e pio rispondo:

-Forse hai ragione, ma non è una scusante, non dovrebbe esserlo. Io ho recuperato la mia vita, ma tu... non avevi niente...-

-La tua amica, quella dai capelli neri, non approva che io viva qui, me l'ha detto ieri. Tu e lei state insieme?-

-Non... sì, in un certo qual modo, sì. Non ci siamo scambiati impegni, se è quello che vuoi sapere.-

-Nemmeno io e te Jack... volevo dire Matt.-

Brutto tasto, per un lungo minuto stiamo in un silenzio così denso che potrebbe essere tagliato con un coltello, poi, con studiata indifferenza dico:

-Vado a farmi la doccia, tu usi il bagno in fondo al corridoio, giusto?-

-Sì certo...- risponde. Credo che sorrida, mentre aggiunge: -Non ci sono altre soluzioni no?-

Più tardi, mentre il getto d'acqua calda scorre sulla mia pelle, ripenso alle mie ambiguità ed ai miei sbagli. C'è chi mi considera un pilastro d'integrità, ma io mi sento ben lontano dall'esserlo. Ho deluso e tradito amici ed amanti in più di un'occasione. Nyla è solo l'ultima di una lunga serie. Heather e Glori sono uno degli esempi più chiari di questo. Per lo meno, con Nyla, posso sperare di rimediare almeno in parte ai miei errori passati.

Ho appena finito di vestirmi che il campanello suona e vado ad aprire. È un pacco, il mittente è Natasha Romanov: i costumi che mi aveva promesso. Cara Natasha, sempre gentile, se li è fatti spedire a casa sua per non compromettere la mia identità segreta e, poi, me li ha rimandati. Mi chiedo cosa stia facendo in questo momento.²⁵ Apro il pacco e ne tolgo il contenuto: sembrano perfetti, identici a quello di riserva, che ora indosso sotto i vestiti. Un momento, cos'è questo? Qualcuno deve aver fatto un errore e mi ha mandato anche un costume rinforzato, uno di quelli che usavo nel mio "periodo ninja".²⁶ Mi tornano alla mente ricordi di un periodo in cui non ero esattamente me stesso, lo appendo nell'armadio, deciso a non pensarci più.

Nyla si è preparata per uscire. Le chiedo quali piani abbia per la giornata.

-Subito dopo la fine del lavoro...-mi risponde -...intendo andare a trovare mio figlio.-

-Se riesco a liberarmi, vorrei accompagnarti.-

Sento il suo cuore accelerare improvvisamente.

-Certo.- risponde -Mi farebbe piacere. Sei il mio avvocato no? È grazie a te se lo riavrò presto con me.-

Se dipende da me, sarà certo così.

A volte si ha bisogno di una pausa, la mia è salire sul tetto del Daily Bugle e fumare una sigaretta. Le regole mi vietano di farlo all'interno del palazzo e mi costa seguirle. Chissà se Jameson, nel suo bell'ufficio nell'attico, si gode uno dei suoi Avana o se sua moglie l'ha ormai convinto?

-Ciao Ben.- dice una voce ben nota, alle mie spalle.

Mi giro di scatto esclamando:

-Un giorno mi verrà un colpo a causa delle tue entrate melodrammatiche.-

Devil sorride, poi dice:

-Immagino che non ci siano notizie su Bullseye.-

-Non più di quelle che hai potuto leggere sui giornali.- replico. -Non hanno trovato il cadavere, il che, come sai, non vuol dire niente.-

Lui fa una smorfia. Immagino cosa gli passi per la mente, conosce anche troppo bene Bullseye,

-Tornerà!- dice infine -Cambiando discorso, Ben, di cosa volevi parlarci ieri?-

Gli racconto le mie ultime vicende e lo vedo annuire.

-Il Gufo non si ferma davanti a niente, hai sentito cos'è accaduto in Florida vero?-

.E chi non lo sa? Hanno dovuto rimorchiare il corpo di Slug con un cavo da traino, non riuscivano ad issarlo sulla motovedetta. Sarebbe divertente se non fosse tragico. Ovviamente, la W.F.S.K. è stata la prima a dare la notizia.-

-Uno di questi giorni farò una chiacchierata col Gufo.-

-Forse t'interesserà sapere altre cose. Si dice che i pezzi grossi abbaino assunto un superkiller per far fuori Caesar Cicero prima della sua deposizione, approfittando del rapimento della Malper. Tu, voglio dire, Matt Murdock è il legale di Cicero no?-

-Infatti.-

-Se Cicero muore adesso, buona parte del processo salta, tu pensi di...-

Se n'è già andato, devo aspettarlo, è il suo trucchetto preferito, dopotutto. Butto il mozzicone in un provvidenziale cestino e torno verso la redazione.

Turk è appena uscito da Josie, lo vedo camminare pensieroso lungo la strada. A quanto pare, gli è andato male qualcuno dei suoi affari. Il mio intervento non migliorerà il suo umore. Lo afferro col mio fidato cavo e lo trascino sino al cornicione tre piani sopra.

-D... Devil!- esclama.

-Dobbiamo parlare Turk.- mi limito a dire.

L'U.S. Marshal Sam Gerard non è affatto contento di questo lavoro: proteggere un tipo viscido come Caesar Cicero non è la massima aspirazione della sua vita. Gerard è un cacciatore d'uomini, non una baby sitter. Certo: quando l'uomo che devi proteggere può spedire in galera quasi tutti i capi criminali della Costa Est, ne può valere la pena. Mentre l'elicottero sta decollando, Gerard ricorda quello che gli è stato detto: niente può andare storto, nessuno sa dove si nasconde Cicero, nessuno sa che rotta seguirà l'elicottero e nessuno sa dov'è diretto. Tutte belle parole, ma non sarebbe la prima volta che le cose vanno storte, poche cose restano segrete a lungo e qualcuno può farsi corrompere.

Ha appena finito di pensare questo, che un'esplosione scuote l'elicottero. -Attenzione!- urla il pilota, -Siamo stati colpiti da un missile o qualcosa di simile.- spiega, mentre cerca di governare l'elicottero in caduta.

Magnifico, pensa Gerard.

-Siamo morti, tutti morti!- urla Cicero.

Gerard reprime l'impulso di dargli uno schiaffo, solo perché è troppo impegnato a preoccuparsi per la sua vita. In qualche modo fortunoso,

l'elicottero prende terra in uno spiazzo erboso. Fuggono dall'elicottero e Gerard trascina per la collottola uno spaventatissimo Cicero. Devono tornare allo chalet che è stato il loro rifugio sinora, pensa Gerard. Fanno solo pochi passi, poi, vedono due minimissili puntare contro la casa e farla esplodere Gerard ed i suoi uomini si volgono verso la direzione da cui sono venuti e puntano le loro armi verso un nero di un metro e novanta, vestito completamente di scuro e con gli occhi nascosti da enormi occhiali scuri. In pugno ha due grossi fucili. Per essere precisi: un Uzi modificato ed un altro di cui non è facile dire la provenienza. Gerard ricorda di aver visto la sua foto.

-Tu sei Mitraglia..- esclama.

-Sei sveglio, G-Man. Ora sta da parte e fammi fare il mio lavoro.- ribatte l'altro.

-E se non lo faccio?-

-Sono pagato per far fuori Cicero, non ho voglia di far fuori te ed i tuoi amici, ma se interferite, dovrò farlo.-

-Non credo proprio!- dice una voce improvvisa.

Mitraglia si gira verso la fonte della voce.

-Ah Devil!- esclama, vedendo la figura in costume rosso dinanzi a lui. -I miei datori di lavoro pensavano proprio ad una tua possibile interferenza, ed io...io ci speravo, davvero!-

Un largo sorriso si stampa sulla sua faccia.

FINE QUINTA PARTE

N° 20

(PARTE SESTA)

TUTTA LA VERITÀ, NIENT'ALTRO CHE LA VERITÀ

1.

Mi chiamo Leland Owsley, ma sono in pochi ad usare il mio vero nome. Da anni, ormai, sono più conosciuto con un altro nome, datomi per motivi troppo lunghi per parlarne: il Gufo. Un tempo ero conosciuto solo come un finanziere senza scrupoli, il Re di Wall Street, ma non mi bastava ed ho cercato di espandere il mio controllo su quella profittevole impresa che è il Crimine Organizzato. C'è voluto del tempo, ma alla fine

ce l'ho fatta. Grazie ad una serie di fortunate circostanze, di cui, solo in parte, posso dirmi responsabile, i più importanti capi di New York e dell'intera Costa Orientale degli Stati Uniti sono sotto processo. L'intero apparato criminale è allo sbando, in cerca di un uomo che ne prenda in pugno i destini, quell'uomo sono io. Il Gran Consiglio del Maggia ha dovuto prenderne atto ed è per questo che, a fine mese, ci sarà un'imponente riunione a Las Vegas per decidere i futuri assetti. Quegli idioti non lo sanno, ma per allora avrò neutralizzato tutta la concorrenza ed avrò il Consiglio in pugno. Il primo passo di questa strategia è stata l'eliminazione di Slug, il Boss del Golfo del Messico;²⁷ ora devo sistemare le cose con i capi delle varie mafie etniche della città. Per questo siamo qui, in questa Sala Riunioni di uno dei miei palazzi di New York.

Quando entro tutti si voltano a guardarmi. Alcuni sono intimoriti, da altri, la maggior parte, percepisco un velato disprezzo. Non importa: sanno che devono ascoltarmi, non hanno scelta, non adesso.

Il suo nome è Mitraglia, è quello che, di questi tempi, viene definito: un mercenario tecnologico. La sua specialità sono le armi, specialmente quelle da cui ha preso il nome. Io non ho armi ed oso affrontarlo. I Media mi hanno chiamato: Devil, l'Uomo senza Paura, forse perché sono solito fare sciocchezze del genere.

Mitraglia guarda verso di me, il suo battito cardiaco aumenta impercettibilmente, le sue dita si stringono sui grilletti, posso immaginarlo sorridere, mentre mi dice:

-Ah Devil! I miei datori di lavoro pensavano proprio ad una tua possibile interferenza, ed io...io ci speravo, davvero.-

-Scottato dalla sconfitta che hai subito l'altra volta? -²⁸ lo punzecchio

-Diciamo che non mi dispiace avere la rivincita.- risponde sparando a raffica.

I miei supersensi mi hanno avvertito della sua mossa con sufficiente anticipo da consentirmi di saltare lontano dalla linea di tiro, ma, ovviamente, non posso restare sulla difensiva per sempre.

-Lasciami fare il mio lavoro Devil!- esclama Mitraglia -In fondo voglio sbarazzare il mondo da un sordido criminale.-

-Bella scusa.- replico, mentre evito un altro assalto, spostandomi dalla linea di tiro. -Si dà il caso, però, che il tuo bersaglio, Caesar Cicero, con la sua testimonianza, farà condannare i più potenti boss criminali di questa città e che i tuoi committenti siano proprio quei criminali, decisi a non farlo testimoniare.-

-Dettagli Devil, solo dettagli!-

-Lo immagino. A te interessa solo l'onorario, giusto? Che importa se la causa è giusta o no? Ti fa comodo credere che uccidi solo un criminale. Dopotutto, se hai una coscienza, puoi tranquillizzarla, così, ma credimi, non fa di te un giustiziere...- mentre dico queste cose, salto, piroetto, evito la gragnuola di proiettili che mi spedisce contro e, finalmente, riesco ad avvicinarmi abbastanza da sferrargli un calcio e fargli cadere una delle armi, poi, ricado sull'erba, terminando il mio sermone -...in realtà, sei solo un comune assassino e nient'altro.-

Lo sento mordersi le labbra, mentre sposta lo sguardo da me alla figura tremante di Caesar Cicero. Posso sentire il terrore del grasso e piccolo avvocato quasi senza supersensi. Accanto a lui, l'U.S. Marshal Sam Gerard, incaricato di proteggerlo, punta la sua pistola verso Mitraglia.

-Se lo vuoi morto, dovrai uccidere anche me.- dice semplicemente.

-È un vero peccato...- replica Mitraglia, spianando l'Uzi -...ma, se non c'è altra scelta....-

Il dito sul grilletto si contrae, la raffica parte.

2.

Adoro l'atmosfera della redazione. Mi piace pensare che stiamo facendo qualcosa di buono in queste sale, che non ci siano solo i gossip ed i mostri da sbattere in prima pagina. Sì, forse sono più idealista di quanto il mio atteggiamento dia a vedere di solito. D'altra parte, un po' di sano cinismo non guasta mai.

-Finito!- esclama Candace Nelson, estraendo un Cd Rom dal vano del computer - Questa è l'ultima copia. Contiene tutte le informazioni sulla Cyberoptics e sull'affare Jessup che abbiamo raccolto sinora.-

-Brava ragazza.- le dico -Ti meriti qualcosa di meglio del caffè della macchinetta. Andiamo dal vecchio Bob, giù all'angolo, ti offrirò un frappè o qualcosa di simile, prima di tornare a casa.-

-Non m'inganni, Ben Urich, vuoi anche tu una scusa per uscire di qui e, magari, fumare una delle tue dannate sigarette, senza che ti dica niente nessuno. È una cattiva abitudine, lo sai.-

-Mi ammazzerà un giorno, lo so. Su, vieni.-

Prendiamo l'ascensore e cominciamo la discesa. Come al solito, siamo gli ultimi rimasti, il turno di notte non è ancora arrivato. Un giorno o l'altro, Doris mi chiederà il divorzio a causa dei miei ritorni a casa tardi, ci scommetto. L'ascensore è veloce, troppo, forse, ma...che sta accadendo? Ha oltrepassato il piano terreno e sta andando verso il seminterrato.

-Cosa succede Ben?-

-Io... non lo so, Candace, ma converrà stare at...-

La porta dell'ascensore si apre e, prima che io possa premere il tasto che ci riporterà su, un uomo corpulento si precipita dentro. Indossa un vestito nero ed una maschera che gli lascia scoperti gli occhi. Lo conosco: si chiama Bullet, una specie di sicario che Devil affrontò tempo fa.²⁹ Con una mossa più rapida di quanto la sua mole possa far intuire, afferra il polso destro di Candace e la sbatte contro la vicina parete.

-Ehi!- urlò -Cosa stai...-

Senza neanche voltarsi, mi sferra un manrovescio che mi sbatte a terra. Prima che mi possa rialzare, senza lasciare la presa sul braccio di Candace e senza badare ai suoi tentativi di divincolarsi, si avvicina a me e mi sferra un calcio proprio là, dove a noi maschietti fa più male. Mentre mi contorco sul pavimento, sento la voce di Bullet dire:

-Il mio datore di lavoro non è soddisfatto della sua inchiesta Mr. Urich. Spera che sia ragionevole e non voglia continuare, per questo mi ha mandato a dare a lei ed alla sua amica quest'amichevole avvertimento. –

Non rispondo, troppo occupato a stringere i denti. Oltre il velo del dolore, vedo Candace che cerca di liberarsi, sferrandogli un calcio, che Bullet blocca facilmente, per continuare il suo discorso:

-Un semplice avvertimento, per ora. Il mio datore di lavoro sa che è un tipo tenace, Mr. Urich. Sa che in precedenza non si è mai fatto intimorire, per questo l'avvertimento riguarderà questa giovane donna abbastanza sciocca da affiancarla.-

-La... scia...la... sta... re!- cerco di dire a fatica, lui non mi bada nemmeno e continua a parlare:

-Miss Nelson è una bella ragazza ed in questa città possono capitarle cose molto brutte, davvero molto brutte.-

Stringe il polso di Candace con sempre maggior forza finché non si sente il secco rumore delle ossa che si spezzano e l'urlo, lungo e penetrante, della ragazza.

Mitraglia spara ed io lanciao il mio bastone, con la migliore precisione di cui sono capace, lo colpisco al polso e gli faccio saltare l'arma di mano. I suoi colpi vanno a vuoto. Il bastone torna nelle mie mani ed io mi preparo ad affrontare Mitraglia ancora una volta.

-Sei davvero una seccatura Devil.- dice lui -Credo sia ora di finirla con te!-

Mi stufano davvero questi atteggiamenti da macho, di chi pensa che delle armi gli diano il diritto di sentirsi superiore agli altri. Io non ho armi e non le voglio, posso battere ugualmente Mitraglia? Ora lo vedremo.

Non mi servono i supersensi per prevedere la sua prossima mossa, basta il buon senso. Prima ancora che la sua mano destra abbia completato l'operazione di estrazione di una delle due pistole, che porta con se, io sono già scattato in avanti e gli ho afferrato le caviglie, facendolo rotolare con me. Ora vedremo come se la cava nel corpo a corpo.

L'U.S. Marshal Sam Gerard ha osservato lo scontro, quanto basta, ora è il momento di intervenire.

-Voi...urla a due suoi uomini -... prendete Cicero e portatelo all'auto, lo voglio fuori di qui, subito!- si rivolge ad altri Vice al suo fianco -Ora inchiodiamo quel figlio di...-.

Che io sia dannato, pensa, se permetterò a chiunque di portarmi via il testimone, finché sono ancora vivo. Con voce stentorea intima:

-Basta così! In nome della legge, sei in arresto Mitraglia, arrenditi senza fare resistenza!-

Mitraglia osserva i quattro agenti del Governo che gli puntano addosso le loro armi, poi, sorridendo, preme un pulsante sulla sua bandoliera.

3.

I miei ospiti hanno un'aria impaziente, ma non ci bado. Mi rivolgo a ciascuno di loro con calma

-Signori... Desidero trattare quest'incontro come una comune transazione d'affari. Confido di essere tra persone ragionevoli.-

-Da parte mia, mi ritengo tale.- risponde Dimitri Antonov, Capo di Little Odessa -Non vedo vantaggi in una guerra, a questo punto, e, se tu garantisci che i miei profitti ne rimarranno intaccati... -

-Io garantisco che ognuno di noi avrà la sua parte.- ribatto -Ciò che chiedo è semplice: una spartizione del territorio tra noi ed un patto di reciproca non interferenza.-

-Può andarmi bene.- interviene Thomas Lee delle Triadi

-Definiamo i particolari dell'accordo, allora.-

Sorrìdo soddisfatto.

La mini autoblindo di Mitraglia si muove da sola, spinta da un telecomando fissato alla sua bandoliera. Sui suoi fianchi compaiono bocche da fuoco, che cominciano a sparare. La distrazione mi è quasi fatale, Mitraglia si libera di me e si rialza di scatto. Comincia a correre verso l'autoblindo, ma lo blocco con il bastone, facendogli lo sgambetto, e corro verso di lui, mentre gli agenti sparano contro il mostro su ruote. In breve, blocco il mio avversario.

-Ferma il tuo blindato, ora!- gli intimo

Mitraglia sogghigna, ne sono certo.

-Anche se volessi, non potrei, il comando si è rovinato con la caduta.- ribatte.

Non mente, posso percepirlo chiaramente, ma questo mi lascia con un problema.

-Grazie tante.- gli dico, premendo con accuratezza un nervo alla base del collo e facendogli perdere i sensi. Una pressione più forte e l'avrei paralizzato od ucciso, ma non sono quel tipo di persona. Adesso ho un problema: fermare un'autoblindo impazzita, senza guidatore e pesantemente armata. Non sto a pensarci: salto, evito due raffiche di mitra, piombo sul cofano e, da lì, nell'abitacolo. Può sembrare strana l'idea di un cieco alla guida di un'auto, ma, credetemi, per i miei ipersensi i movimenti dei macchinari elettronici sono come un libro aperto. Mi ci vuole poco per trovare e spegnere i sistemi d'arma, poi, passo a disattivare il pilota automatico. È stato faticoso, ma ce l'ho fatta.

-Complimenti, cornetto!- il Marshal Gerard mi si avvicina agitando ancora la sua pistola -Ora impacchettiamo Mitraglia e portiamo Cicero al Tribunale Federale e poi, beh...penso che mi farò una gran bella dormita.-

Non sai quanto ti capisco.

Memorial Hospital di New York, ormai l'alba è passata da un pezzo. Non c'è voluto molto per rattoppare le mie ecchimosi e qualche superficiale escoriazione. Per Candace il discorso è diverso, quel bastardo le ha spezzato il polso in più punti e si è accanito sul resto del braccio. Dovranno operare per ricomporre la frattura. Mentre lei dorme, sotto sedativi, nella sua camera dell'ospedale, nel corridoio, in attesa, stazionano un po' di persone. In primo luogo: il Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto Sud dello Stato di New York, Franklin Nelson Jr., fratello di Candace; accompagnato dalla sua attuale fidanzata, Liz Allen Osborn, Presidente della Multinazionale Farmaceutica che fu di Norman Osborn, alias Goblin, una persona che conosco bene;³⁰ c'è anche Joe Robertson. Chissà come l'ha saputo, Beh non ha molta

importanza, dopotutto. Proprio mentre il chirurgo, un tizio biondo di nome Keith Kincaid,³¹ esce dalla stanza per parlare con la famiglia, ecco arrivare anche Matt Murdock, il mio caro amico avvocato, segretamente Devil, vecchio amico dei Nelson.

-...mi dispiace...- dice Kincaid -... ma le ossa non si rinsalderanno senza un intervento e prima lo faremo, meglio sarà.-

-Se vi serve un'autorizzazione, sono pronto a firmare.- replica Nelson -I miei genitori sono in Europa ed io sono il parente più prossimo, qui.-

-Foggy!-

-Oh, ciao Matt, grazie per essere venuto.-

-L'ho appena saputo.- risponde Matt -Ho sentito che debbono operarla.-

-Già io...- s'interrompe ed io seguo istintivamente il suo sguardo. La donna bruna ed elegante che sta entrando solletica vecchie corde della mia memoria: Deborah Harris, ex moglie di Foggy ed attuale "amica" di Matt. Forse non è il momento giusto per un confronto, ma, sempre forse, non esistono momenti adatti.

-Debbie, tu qui?-

-Mi dispiace Foggy, non sarei dovuta venire.-

Nelson fa un gesto con la mano.

-Perché mai?- dice.-È passato tanto tempo, ormai, forse è ora di lasciarci tutto alle spalle.-

Li lascio a parlare e raggiungo Matt.

-Chi è stato Ben?- mi chiede

-Una tua vecchia conoscenza: Bullet. Ha detto che agiva per conto di qualcuno che non approvava la mia inchiesta su Jessup e voleva darci un avvertimento.-

-Il Gufo.- dice semplicemente Matt ed entrambi sappiamo che ha ragione. Si allontana, mentre Robbie arriva.

-Hai le prove di quel che dici, Ben?- mi chiede.

-Ovviamente no e chissà se le avrò mai.-

-Devo chiedertelo: vuoi mollare?-

Faccio un gran respiro e penso a quante volte sono finito all'ospedale per colpa delle mie inchieste.

-Quella ragazza in quella stanza è lì per colpa di un grasso farabutto, che pensa che valga solo la sua legge, deve capire che non è così. Non mollerò.-

Robbie sorride.

-Perfetto. Sai Ben, J.J.J. ha detto quasi la stessa cosa ed ha già approvato il titolo della prima pagina.-

-E sarebbe?-

-"Eroici cronisti assaliti al Bugle". Mi ha detto di dirti che non molleremo e... ha detto anche di fare un articolo e che, se non sei in grado di scrivere, avresti dovuto dettarlo a me, non c'è molto tempo, prima della prossima edizione.-

Benedetto Jonah, se non ci fosse, dovrebbero inventarlo.

-Ok Robbie, stammi a sentire...-

4.

Non amo molto la luce del giorno, come il mio omonimo, preferisco muovermi alla luce della luna, per questo il mio ufficio è sempre immerso nella penombra. Non ci vengo spesso, di solito preferisco la mia isola, il mio "Nido del Gufo". Sono ancora ricercato e, se i poliziotti sapessero che sono qui, avrei i miei bravi problemi con loro. Tuttavia, non posso non cedere alla tentazione di un'ultima visita, prima di riprendere

l'elicottero. Entro e solo perché i miei occhi sono abituati all'oscurità, vedo una figura seduta alla massiccia scrivania di quercia, appoggiata allo schienale e con i piedi appoggiati sul ripiano.

-Salve Leland. - mi saluta

-Devil! - ribatto con aria annoiata -Cosa ci fai qui?-

-Chiamala una visita di cortesia. - risponde il cosiddetto Uomo senza Paura -Volevo farti un paio di domande. -

-Falle, allora, non ho molto tempo da perdere. -

-Qualcuno ha fatto circolare la voce che Mitraglia avrebbe cercato di uccidere Caesar Cícero nel suo rifugio segreto. Mi chiedevo: perché? I committenti di Mitraglia avevano tutto l'interesse a non farlo sapere, finché tutto non fosse finito. Oltre alle autorità, solo un avversario dei boss, uno interessato a farli finire dietro le sbarre, poteva avere uno scopo nel far sapere che il rifugio di Big C era stato scoperto e ci sarebbe stato l'imminente attentato; uno che sperava in una reazione che l'avrebbe sventato, uno come te, Gufo. -

Sogghigno rispondendo:

-Ipotesi interessante. Se fosse vera, non sarebbe esattamente un atto criminale, vero?-

-No, ma c'è un'altra cosa. Stamani, poco prima dell'alba, mentre ero impegnato a battermi con Mitraglia, un uomo chiamato Bullet ha aggredito Ben Urich e Candace Nelson ed ha spezzato il braccio destro della ragazza in più punti.

-Candace Nelson è la sorella dell'avvocato Franklin Nelson, quello che ora è Procuratore degli Stati Uniti, vero? Mi ricordo di lui: grassoccio ed un po' goffo, simpatico, però. Manderò dei fiori alla ragazza, ma... perché lo dici a me?-

Ora Devil è in piedi di fronte a me e mi punta un dito di fronte al volto.

-Perché sei stato tu a mandare Bullet. Io lo so e tu sai che so perché l'hai fatto. Ti avverto, Gufo: un solo gesto verso Urich o la ragazza e saprò dove cercare il responsabile. -

-È una minaccia?-

-No! È un fatto. Troverò il modo di inchiodarti e rovinerò i tuoi piani, quali che siano. Attento alle

ombre, d'ora innanzi, Gufo, perché, quando meno te l'aspetti, ci troverai me. -

-Me lo ricorderò, ma tu ricordati che il Gufo è un rapace notturno e che non si spaventa facilmente. Vedremo chi la spunterà tra noi due. -

Non ho ancora finito di parlare, che mi accorgo che la stanza è vuota. Scuoto la testa. Sei un degno avversario Devil ed uno di questi giorni vedremo chi di noi due è più in gamba in un confronto diretto, ma. Per ora, non puoi farmi niente e lo sai.

Beh, meglio non sfidare oltre la fortuna, faccio un cenno e dall'ombra esce la mia guardia del corpo: Lapide.

-Potevo stenderlo, bastava un cenno, capo. -

Sorrìdo.

-Sapeva che eri qui e sarebbe stato lui a stenderti, alla fine. No, meglio così, ne riparleremo un altro giorno. -

Un altro giorno, Devil, un altro giorno.

Un orfanotrofio non è un bel posto. Su questo non c'è dubbio, il fatto che certi posti siano, purtroppo, necessari, non rende le cose migliori per chi è costretto a viverci. Quando arrivo, facendomi largo, battendo il pavimento col mio bastone da cieco, Nyla è già lì, che sta parlando con un giovanotto di non più di vent'anni, a giudicare da quello che posso capire dalla figura e da quanto mi dicono i miei altri supersensi. Non che un senso radar e quattro sensi supersviluppati siano meglio dell'aver la vista, ma, almeno, posso dirmi fortunato.

Nyla è mia ospite attualmente, il suo nome completo è Nyla Conroy, ma si fa chiamare Nyla Skin. La sua storia è del tipo lacrimevole per certi versi. La madre era una tossica di colore, rimasta incinta a 16 anni e morta per overdose a 29. Nyla è cresciuta da sola dall'età di 11 anni ed è vissuta tra Harlem e Hell's Kitchen arrangiandosi come poteva e conservando una sua personale dignità. Si è tenuta lontana dalla droga, ma non è riuscita ad evitare certi errori. Come sua madre, è rimasta incinta di un uomo che l'abbandonata con un figlio da crescere e poi è intervenuta l'assistenza sociale, con le sue dure diagnosi: madre non degna. Io le devo il mio aiuto. Alcuni anni fa, ero perduto per le strade di Hell's Kitchen, per motivi troppo lunghi da spiegare,³² e lei mi aiutò ed ora, tocca a me, rimediare ai miei peccati d'egoismo.

-Sei venuto. - dice lei con evidente sollievo nella voce.

-Te l'avevo promesso no? -

Sento il giovanotto tendere la mano verso di me.

-Lui è Jody Casper, dell'Assistenza Sociale. - mi dice Nyla.

-Solo un umile interno, in realtà. - ribatte lui. Capisce che sono cieco e, per un attimo, esita, poi sono io, a stringere la sua mano.

-Matt Murdock, sono... l'avvocato di Nyla. -

-Lo so, Nyla mi stava dicendo che sperava che sarebbe venuto in tempo per salutare il piccolo Jack.-

Per la prima volta lo percepisco, seduto non lontano da Nyla: un bambino di circa due anni, battito calmo, odore simile a quello di Nyla, è suo figlio, dunque, chissà perché, pensavo fosse poco più di un neonato. Mi chino verso di lui.

-Ciao, io sono Matt e tu, come ti chiami?-

Esita. Per lui sono uno sconosciuto, ma i bambini, anche quelli cresciuti come lui, non sono così diffidenti come gli adulti.

-Jack...- risponde con la sua vocina.

-Jack era il nome di mio padre, sai?- dico a mia volta

Aula del Tribunale Federale di Manhattan. Gli imputati sono i più importanti capi criminali della Costa Est: Silvio Manfredi, meglio noto come Silvermane, una leggenda sin dagli anni trenta; Testa di Martello, il suo nome vero è ignoto, ma non le sue gesta; Theresa Falcone Gnucci, un tempo incontrastata regina di Brooklyn ed infine, l'imponente, massiccia, presenza di Wilson Fisk, Kingpin. I loro volti sono maschere di pietra, mentre il Pubblico Accusatore, Kathy Malper, di ritorno da un recente rapimento,³³ si alza in piedi, dicendo:

-L'Accusa chiama a testimoniare Caesar Cicero!-

Una porta si apre e quello che era stato noto come l'avvocato della malavita entra, avanza, percorre il breve spazio che lo separa dal banco dei testimoni. Non guarda i volti di coloro che è venuto ad accusare, ma è consapevole dei loro sguardi e dei loro pensieri. Suda e, dentro di sé, trema di paura, ma non può tirarsi indietro, ormai. Il Vice U.S. Marshal gli si avvicina gli porge la Bibbia e, mentre Cicero vi appoggia la mano sinistra, recita, con voce stentorea:

-Alzi la mano destra e giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità...-

FINE SESTO EPISODIO

NOTE DELL'AUTORE

La saga che avete appena letto è composta da sei episodi e precisamente, quelli da 15 a 20 della serie. Come e più che in altri episodi, il tema centrale è la giustizia, incarnata dal processo ai boss del crimine e dalle vicende che vi ruotano intorno. Com'è nel mio stile, l'atmosfera noir è alleggerita dagli scontri con i colorati supercriminali che affollano la vita di Devil. Ed ora, poche annotazioni.

- 1) la Vedova Nera arriva direttamente da Marvel Knights #16 e, dopo quest'apparizione nelle avventure di Devil, riappare in Marvel Knights #18.
- 2) Per i retroscena del rapimento di Kathy Malper vi rimando a Capitan America #9 e 10 (e non dimentichiamo New Warriors #5) dove il fato della nostra agguerrita Vice Procuratrice è stato deciso, assieme a quello di molte altre donne (più di quante possiate immaginarne -_^) in: "Il protocollo Superia"
- 3) Grace Powell è l'ignara madre di Chris Powell, il supereroe Darkhawk
- 4) Mitraglia è uno di quei mercenari con pistoloni che andavano tanto di moda tra la fine degli anni '80 e gli anni '90 e la cui psicologia è praticamente pari a zero.

A dire la verità, nel suo caso, la cosa era voluta. La sua prima apparizione è avvenuta in una storia di Devil, scritta da Ann Nocenti e disegnata da John Romita Jr., che parlava di due temi cari all'autrice: femminismo ed animalismo. Lui rappresentava una tipologia di persona fortemente criticata dall'autrice.

- 5) Bullet è stato creato sempre dalla coppia Nocenti & Romita Jr. sulle pagine di Devil. Si tratta di una specie di agente di una branca deviata dei servizi segreti, nonché mercenario senza troppi scrupoli. In realtà, Bullet ha una sua etica, sia pure distorta ed ha un dramma personale: un figlio semi autistico di nome Lance, ossessionato dalla guerra nucleare. Di lui non si era più sentito parlare dalla fine del ciclo di Ann Nocenti e non sarà il solo personaggio dimenticato che rivedrete su queste pagine.

Le trame di Devil proseguono nella saga "La Strada dell'Inferno e "Giusto Processo: Seconda Fase" presto raccolte in Ultimate Edition. Mi raccomando, se non le avete già lette, non perdetevi questa seconda occasione.

Carlo

¹ In WorldWatch #13

² In Capitan America #5

³ Quasar #29, Capitan Marvel #11, Rangers #8, The Others #4 Wow! -_^

⁴ In Difensori #20, il tizio non identificato è Ringer

⁵ Alla Costituzione Americana, ovvio.

⁶ Per quello dello sconosciuto biondo, non perdetevi Capitan America #6/8

⁷ Karen Page, ovviamente

⁸ In Devil MIT #3 e 4

⁹ Vedi la Miniserie: "Hobgoblin Vive" #1/3 in (Uomo Ragno De Luxe/Magazine #30/31)

¹⁰ Lo sapete se leggete i Campioni

¹¹ Occorsogli in Marvel Knights Speciale Guerra dei Mondi

¹² Impegnato sulle pagine dei Difensori MIT, forse? -_^

¹³ Accadde molto tempo fa su Daredevil Vol 1° #81 (Devil, Corno, #80)

¹⁴ Nella trilogia Rapimento e Riscatto su Marvel Knights #15, Justice Inc. #4 e Villains #10

¹⁵ Ucciso dall'Hobgoblin originale (Roderick Kingsley) in "Hobgoblin lives" (URDL #31)

¹⁶ Eventi narrati in Capitan America MIT #8

¹⁷ Ci credereste? Avvenne tanto tempo fa in Daredevil Vol 1° #3 (Devil, Corno, #3 o Devil Classic, Star, #1/2)

¹⁸ In Daredevil Vol 1° #366 (Devil: Delitto e castigo)

¹⁹ Vedi Capitan America MIT #6/8

²⁰ È stata Superia in Capitan America #9

²¹ Ne sapete qualcosa, se avete letto Capitan America MIT #9 (e se non l'avete ancora fatto, che aspettate? -_^), per non parlare di New Warriors #5

²² in Daredevil Vol 2° #5 (Devil & Hulk #66)

²³ In Devil MIT #8

²⁴ Probabilmente, perché è troppo impegnato nella sua serie personale o, magari, è solo al lavoro -_^

²⁵ Voi siete più fortunati di Matt, potete saperlo leggendo Marvel Knights MIT #19

²⁶ A partire dalla saga: "Caduta dal paradiso"

²⁷ Come visto negli ultimi episodi

²⁸ In Daredevil #272/273 (FQ Star #92/93)

²⁹ L'ultima volta in Daredevil Vol 1° #291 (FQ, Star, #111)

³⁰ Ben ha scritto un libro su Goblin: "L'eredità del Male" e non si aspetta di avere presto materiale per un seguito, ma voi potrete saperne di più seguendo L'Uomo Ragno MIT

³¹ Che i lettori di Thor ben conoscono, insieme a sua moglie Jane Foster

³² Ma che voi potete scoprire, comunque, leggendo Daredevil Vol 1° #285/289 (FQ, Star, #105/109)

³³ Vedi i particolari su Capitan America #10